

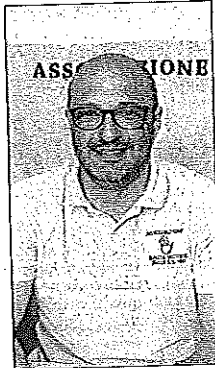


LA STATALE DELLA MORTE Il dossier di "Basta vittime" consegnato ai politici

Anas taglia gli interventi sulla 106

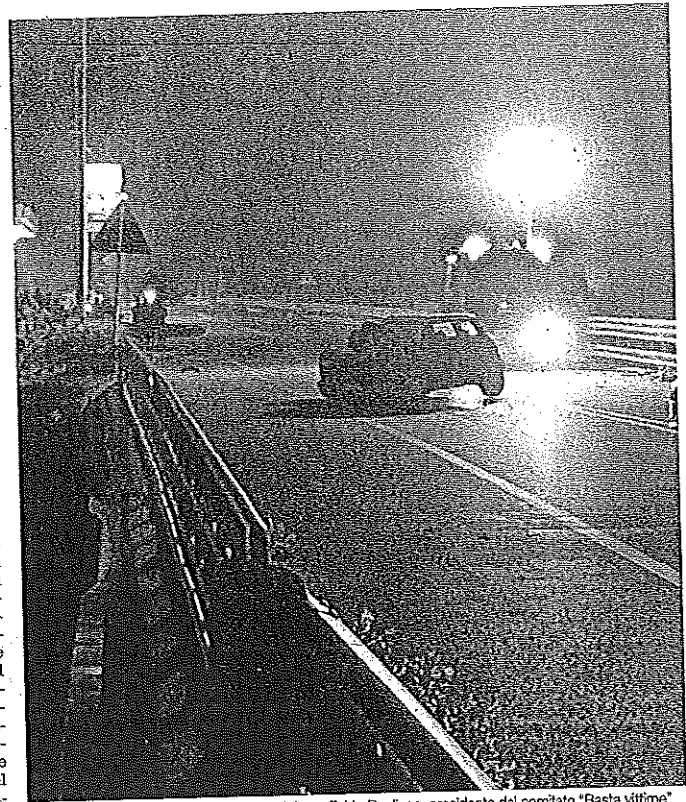
di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Cosa è rimasto del Piano di interventi condiviso dal comitato "Basta vittime sulla strada statale 106" negli anni tra il 2016 e il 2019 con il Compartimento dell'Anas di Catanzaro, le associazioni e i sindaci? Ben poco, a quanto pare. In seguito al cambio di dirigenza del 2019 «la produzione di Anas Spa in Calabria, al 31 gennaio 2020 (ben prima dell'emergenza Covid-19), sulla statale 106, era crollata del 40%», secondo il comitato, ma dalla risposta fornita dalla nuova dirigenza del Coordinamento territoriale Calabria di Anas è emerso che sono stati esclusi tutta una serie di interventi concordati e dei pochi cantieri previsti alcuni non sono manco finanziati. Per questo il comitato ha inoltrato le richieste alla struttura territoriale di Anas rappresentando «viva e vibrante preoccupazione» al direttore Matteo Castiglioni e, per conoscenza, alla direzione generale e ai parlamentari calabresi. Si tratta di un dettagliato dossier su ciò che era programmato e ciò che è stato escluso. Peraltro le risposte sono state fornite da Anas soltanto sulle richieste relative ai tratti ricadenti nelle province di Cosenza, Crotone e Catanzaro mentre nessuna risposta è stata data circa gli interventi previsti nella provincia di Reggio Calabria. Un quadro sconcertante a cui si unisce il "Piano per il Sud", un documento di 87 pagine che chiarisce che sulla statale 106 "Jonica" ad oggi è prevista soltanto la realizzazione del terzo Megalotto (l'ammmodernamento del tratto tra Sibari e Roseto Capo Spulico). Soltanto briciole nei restanti 380 chilometri, dove è previsto davvero moltissimo in termini di interventi di messa in sicurezza urgente che «risulterebbero necessari per evitare sinistri, vittime e feriti», osserva l'attivissimo comitato presieduto da Fabio Pugliese. I lavori in corso di Anas Spa oggi in Calabria sono soltanto quelli di manutenzione degli impianti delle gallerie Tripepi, Capo San Giovanni e San Pasquale tra i Km 45+300 e 46+900 più la ricostruzione del ponte Allaro in provincia di Reggio Calabria, il rifacimento della segnaletica verticale tra il Km 139+00 al Km 295+715 in provincia di Crotone e la costruzione della rotatoria di Inziti in provincia di Cosen-



L'associazione chiede di confrontare la produzione dell'attuale dirigenza Anas con quella degli

anni precedenti. Senza dire che, a quanto pare, il Covid-19 sembra aver colpito gli interventi sulla statale 106 mentre non risulta aver alterato alcun tipo di intervento previsto sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Infine, una chicca. Dall'ultima comunicazione di Anas al comitato non si comprende come sarà ripartita, provincia per provincia, la somma di 5,6 milioni (un po' pochini, a dire il vero) per bitume e guard rail - interventi non di poco conto perché il deterioramento del manto stradale e delle barriere laterali ha molto a che fare con l'incidentalità - nel tratto tra Sibari e Guardavalle.



Un Incidente sulla strada statale 106; a sinistra: Fabio Pugliese, presidente del comitato "Basta vittime"

IN PARLAMENTO

Emendamento della Barbuto per il tratto Crotone-Simeri

CROTONE - «Se fossi stata guidata esclusivamente dallo spirito campanilistico che affligge tuttora alcuni, avrei potuto, tutto sommato, ritenermi soddisfatta per il risultato finora raggiunto. L'ultimo aggiornamento al contratto di programma Anas prevede infatti lo stanziamento per procedere alla progettazione della variante Crotone / Simeri. Ma non sono solo crotonese, sono calabrese. E per me la SS 106 non si esaurisce tra Crotone e Simeri. È lunga circa 500 chilometri e va da Roseto Capo Spulico a Reggio Calabria e tutti i territori che attraversa meritano la stessa attenzione e gli stessi standard europei progettuali in tema di sicurezza della circolazione». Così la parlamentare del Movimento 5 stelle, Elisabetta Barbuto, componente della commissione Trasporti alla Camera in merito ai diversi emendamenti che ha presentato al decreto rilancio. Aggiunge che gli emendamenti riguardavano il «settore Trasporti e nel settore delle Attività produttive, a favore delle imprese che operano nel settore del trasporto scolastico e nel settore eventi.

LA SCHEDA

Ecco tutti i lavori rinviati al prossimo Piano operativo

di GIACINTO CARVELLI

«IMMOBILISMO sulla strada statale 106 "Jonica" nel tratto Sibari - Reggio Calabria» che raffigura un «quadro sconcertante»: è quanto denuncia nel suo report l'associazione "Basta vittime sulla strada statale 106", dopo un corposo dietro front dell'Anas rispetto agli interventi programmati con istituzioni sindaci ed associazioni. Sono, infatti, stati rinviati al prossimo piano operativo dell'Anas alcuni consistenti interventi.

PROVINCIA DI COSENZA

Nello specifico, nel Piano originario per la erano previsti gli svincoli della "Zona industriale", di "Santa Lucia", dell'"Ospedale della Sibaritide", del "Porto di Corigliano-Rossano" oltre che led luminosi nel tratto 12+650 della statale 106, l'illuminazione dello "Svincolo Enel di Rossano". Il completamento lavori delle rotatorie "Aranetto" e "Zolfara", svincolo di Calopezzati, muro di protezione alla progressiva 316+00, lavori rotatoria dello "Svincolo di Mandatoriccio", passerella e messa in sicurezza del Ponte Molinella, illuminazione rotatoria dello "Svincolo di Scala Coeli". L'Anas, ha comunicato che «per la realizzazione dello svincolo Zona industriale di Corigliano Rossano, esiste uno studio di fattibilità tecnico economica; già sottoposto all'amministrazione comunale, ma attualmente, i lavori non sono coperti da finanziamento». Per quello di Santa Lucia, «risultano finanziati ed in fase di progettazione esecutiva e affidati e l'avvio è previsto entro l'anno corrente». I lavori della "realizzazione dello svincolo dell'ospedale della Sibaritide" sono stati consegnati all'appaltatore il 27 gennaio scorso e il cronoprogramma dei lavori prevede 190 giorni per dare l'opera completa. Per l'Anas «durante il corso dei lavori della rotatoria in località

Zolfara, è emersa la presenza di una condotta fognante non censita e né tantomeno indicata dall'amministrazione comunale di Rossano».

PROVINCIA DI CROTONE

I lavori avrebbero riguardato lo svincolo di Gabella, rotatoria di Fasana e Strongoli, sollevamento Ponte Neto, sistemazione aree in frana nel tratto di Isola Capo Rizzuto e Torre Melissa e sistemazione idraulica nel tratto di Isola di Capo Rizzuto ed altri tratti. Previste anche pavimentazione stradale e d'installazione nuovi guard-rail. In realtà, l'Anas ha comunicato che per lo svincolo Gabella, «le attività lavorative hanno avuto inizio nel mese di febbraio scorso» e «hanno avuto un rallentamento in relazione alla necessità di una rivisitazione della geometria dell'intervento derivante da un lato da esigenze manifestate da cittadini residenti in prossimità dell'area e dall'altro dall'amministrazione provinciale di Crotone». Per l'Anas «i lavori relativi alla Rotatoria di Fasana, non sono compresi in nessun appalto in corso di esecuzione»; così come per quella di Strongoli. Neanche i lavori di manutenzione straordinaria del Ponte Neto per Anas sono compresi in nessun appalto in corso di esecuzione e quindi non può, allo stato, esserne previsto alcun avvio».

PROVINCIA DI CATANZARO

Erano previsti interventi di pavimentazione stradale, nuovi guardrail, interventi per la sistemazione idraulica torrente Magliacano comune di Botriello e le rotatorie di Botriello, Cropani, Uria, Sella Marina e Simeri Crichi, nuova rampa ospedale di Sovorato, di San Sostene, adeguamento incrocio via Pertini - via Nenni, rotatoria di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, collegamento area turistica Fego, rotatoria di Isca sullo Jonio, realizzazione corsia di accumulo, passerella pedonale Ponte Voda, rotatoria di Santa Caterina dello Jonio

ed interventi di allargamento stradale tra Davoli e Guardavalle. Nel Contratto di programma 2016-2020 attualmente vigente «sono inseriti interventi di manutenzione straordinaria sulla SS 106 Jonica per complessivi 51 milioni di euro circa di cui oltre 40 milioni di euro risultano ultimati o in corso di esecuzione. Nel suddetto Piano aggiuntivo, ad oggi non ancora finanziato, gli investimenti previsti per la SS 106 ammontano ad oltre 21 milioni di euro». Sulle lavorazioni di pavimentazione e barriere laterali previste nel il tratto di S.S. 106 compreso tra l'innesto con la S.S. 534 nel comune di Cassano allo Jonio ed il comune di Guardavalle, per uno sviluppo complessivo di circa 216 Km si rappresenta che, per tale tipologia di interventi nell'ultimo triennio 2017-2019, sono stati realizzati investimenti per un ammontare di circa 12,0 milioni di euro. Sempre per la medesima tipologia di lavorazioni e nel medesimo tratto, il Contratto di Programma 2020 prevede investimenti per 3,9 milioni di euro ai quali si andrà ad aggiungere la somma di ulteriori 1,7 milioni di euro, di recente resa disponibile, per un totale di circa 5,6 milioni di euro».

PROVINCIA DI REGGIO

Previsti erano rotatoria di Monasterace, Ponte Allaro, le rotonde di Loiri - Moschetta, Bovalino, Bovalino - Incrocio per San Luca. Nonchè la sistemazione idraulica ad Africo - Bianco e le rotonde ingresso lato nord a Condofuri, ingresso lato sud a Condofuri, di S. Elia a Motta San Giovanni, rotonda di Bocale a Motta San Giovanni, adeguamento rotonda di Lazzaro a Motta San Giovanni ed innesto su Compianare Km 12+850 a Motta San Giovanni. Peccato, però che su tali interventi nel reggino «nessuna informazione risulta al momento pervenuta nel merito delle richieste inoltrate».

QUESTIONE MORALE La città si interroga dopo lo tsunami di favori e assunzioni in Avr

Non si disonora Reggio per i voti

Il ciclone politico e giudiziario visto da Italia dei Valori e Repubblicani

La città e la politica continuano ad interrogarsi dopo il ciclone politico giudiziario dell'indagine Helios che ha visto indagate 13 persone di cui ben otto amministratori cittadini.

La vita amara di Reggio Calabria «Un ciclone politico-giudiziario ha colpito la politica reggina già gravemente ferita da altre iniziative della Procura reggina. Saranno i giudici a decidere se esistono eventuali reati e perché», scrive la sezione «R. Sardiello» del Partito Repubblicano Italiano. «Se avessimo la stessa struttura mentale di certa politica reggina che per soprannome si dice «di sinistra» si dovrebbe chiedere lo scioglimento del Consiglio Comunale».

«I fatti ipotizzati sono ben più gravi di quelli congegnati nel 2012 che portarono allo scioglimento dell'Assise Comunale reggina», scrive il Pri. «Tuttavia continuiamo a credere che il peggior Consiglio Comunale sia meglio di qualunque Commissione nominata dal Ministro dell'Interno, vale per Reggio e per qualsiasi altro comune d'Italia. Il problema di Reggio sta per iniziare con la prossima tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale. È probabile e anche augurabile che i dirigenti nazionali delle forze politiche in campo faranno a Ponzio Pilato per evitare scelte su nomi vincenti elettoralmente ma che il giorno successivo alla tornata elettorale possano riservare sgradite sorprese. È già successo, e più volte. Che fare? La Città è in coma profondo e avrà bisogno di una lunga degenza e di buoni medici per essere salvata».

«E chi si deve salvare non pensa mai all'appartenenza politica del medico che lo ha in cura. Vuole solo un medi-

co capace. Reggio ha dentro di sé persone che se si impegnassero potrebbero garantire l'inizio di un cammino con la prospettiva di un approccio politico-istituzionale degno della sua storia. Il rischio è che ogni capo politico locale si senta investito di autorità per decidere il futuro di questa martoriata città».

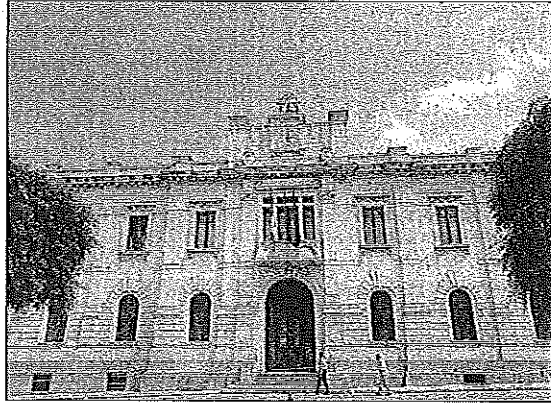
«C'è un distacco profondo - sottolinea - tra i partiti e i cittadini e allora sarebbe il caso che i reggini decidessero la guida della loro città. Come? Con primarie libere e aperte e con l'accettazione dei risultati da parte di tutti. Le ideologie sono morte e sepolte e se qualche barlume dovesse ancora esistere certamente non riguarda i sindacati. Il Sindaco di Reggio non deve essere di sinistra, di centro o di destra! Deve essere il sindaco che, come vuole la legge sarà eletto dal popolo e non dai partiti, andando ad indossare la fascia tricolore e non uno stemma del partito d'appar-

tenenza.

Chi vuole bene a Reggio - conclude il Pri - non la disonora per acquisire qualche voto. Insieme ad un professore avevamo pensato di scrivere una lettera al Presidente del Consiglio per cercare attenzione sugli annosi problemi reggini. Visto il cataclisma che si è abbattuto sulla città abbiamo desistito. Per il momento!»

In merito all'inchiesta Helios non si tira indietro neppure il senatore Francesco Molinari: «Responsabile IdV Regione Calabria che parla di gestione interna dei rifiuti, moralizzazione della politica e del sostegno candidatura di Angela Marcianò».

«L'operazione Helios, ripropone la gestione dei servizi essenziali, come la raccolta e il trattamento dei Rifiuti



Palazzo San Giorgio

Solidi Urbani, che il comune deve garantire e che il cittadino paga in maniera salata. Una raccolta differenziata porta a porta che avrebbe dovuto garantire l'assoluta efficienza ed il trattamento del rifiuto differenziato, vetro, carta e cartone, plastica e umido che avrebbero dovuto fruttare con un ritorno economico al comune e un grande risparmio per il cittadino che in questi anni ha lasciato la città in una sporcizia inenarrabile e in questi ultimi tempi a rischio sanitario per i cittadini e da fare vergognare i reggini verso quei pochi turisti che ogni anno si recano in città per visitare i Guerrieri di Riace in custodia al più importante Museo della Magnagrecia presente a Reggio Calabria».

«Ecco perché - questa la conclusione di Italia dei Valori - oggi, così come ieri, IdV è convinta che la gestione dei Rifiuti debba essere gestita direttamente dal comune con persona-

le interno e che da subito si debbano attivare tutte le competenze tecniche per valutare l'opportunità di fare un piano industriale per la costruzione di una filiera per la gestione che comprende il riciclo dei rifiuti secondo il sistema "Vedelago", dove i rifiuti opportunamente selezionati e trattati, possono essere reinseriti in idonei cicli produttivi. Tale scelta gestionale è fondamentale per allontanare gli appetiti della Ndrangheta, vincere un sistema clientelare e di corruzione politica consolidato e garantire una adeguata quantità di posti di lavoro interessanti specialmente per Reggio che vanta il più alto numero di disoccupazione giovanile. IdV, auspica che l'ex assessore Angela Marcianò scenda presto in campo come candidata a sindaco perché la riteniamo persona capace e soprattutto garante della legalità e della buona amministrazione, qualità fondamentali».

Cannizzaro (Ff)
«Parte un nuovo percorso virtuoso con Alitalia per l'Aeroporto»

Alitalia, nella persona del Direttore Generale Giancarlo Zeni, a seguito di un incontro tenutosi oggi a Roma con l'on. Francesco Cannizzaro, dichiara: «La Compagnia conferma la centralità della Regione Calabria riprendendo gli operativi sugli aeroporti di Lamezia Terme e Reggio Calabria a partire dal mese di luglio. La prevedibile crescita della domanda consentirà inoltre di incrementare i servizi e distribuire gli orari di partenza in modo da intercettare i diversi segmenti di traffico, in particolare modo per quanto riguarda Reggio Calabria anche verso le popolari attrattive circostanti durante il periodo estivo».

Il deputato reggino di Forza Italia Francesco Cannizzaro sottolinea: «Il pragmatismo dell'incontro con il Direttore Generale di Alitalia, Giancarlo Zeni, è il responsabile dei rapporti istituzionali della compagnia, Dott. Pietro Calderoni: abbiamo parlato a lungo ed è stato un incontro proficuo in cui abbiamo discusso a 360° del futuro dell'Aeroporto di Reggio Calabria e del rinnovato impegno di Alitalia al Tfo Minniti». Lo afferma, in una nota, l'on. Francesco Cannizzaro (Forza Italia).

«Con il Direttore Zeni e Calderoni abbiamo avuto un dialogo proficuo: gli ho chiesto la continuità dell'impegno di Alitalia a Reggio Calabria, non solo per il mantenimento dei voli pregressi ma anche per adattarli alle esigenze dei viaggiatori, affinché si possano avere collegamenti giornalieri con Roma e Milano che partano al mattino e rientrino la sera. Hanno recepito l'istanza e sono contenti che Alitalia continui a dare grande considerazione all'Aeroporto di Reggio Calabria» conclude Cannizzaro.

LA RIFLESSIONE Tra le intercettazioni di Palamara e le indagini della Dda sugli amministratori

«Che scempio hanno fatto dell'etica perno sociale e istituzionale: si dimettano»

di GIUSEPPE MUSARELLA*

SONO inquietanti e gravissime le frasi di Palamara e di altri magistrati che sarebbero emerse dall'inchiesta della Procura di Perugia sulla presunta corruzione del magistrato calabrese. Parole scritte in chat anche su Gratteri, che direbbe le "...solite cazzate..." e che dovrebbe essere "...fermato...", secondo la scioccante opinione di alcuni suoi "colleghi", facendo correre la memoria al terrificante ricordo di altri Magistrati come Falcone, Borsellino o Scopelliti. Un terremoto che scuote ancora una volta le fondamenta istituzionali della Città. Dopo la drammatica morte di Orsola Fallara avvenuta quasi dieci anni or sono, che ha segnato anche l'inizio del crollo del modello Reggio, la questione "Palamara" è quella che più di altre rischia di segnare il futuro prossimo della vita istituzionale di Reggio. La ragnatela di rapporti intrecciati da Palamara, sulla cui rilevanza penale è disciplinare altri dovranno op-

portunamente decidere, di fatto si baserebbe sul reciproco scambio di favori e sui conseguenti rapporti interpersonali che da tali scambi deriverebbero e si consoliderebbero. Sistema comunemente chiamato clientelare, tipico proprio delle nostre latitudini è diffuso in ogni più piccolo anfratto della Pubblica Amministrazione - salvo le dovute eccezioni -, sintetizzabile nel brocardo latino "do ut des". È ed è questa mancanza di differenza, anzi, questa assoluta comunanza di metodo tra "i buoni" ed "i cattivi" che in certi casi confonde, in altri indigna. Un sistema di gestione clientelare contraddittorio rispetto alla funzione stessa della Magistratura, che comunque ne mina la credibilità in riva allo Stretto. Nemmeno in un territorio permeato da logiche clientelari e corruttive, dove la ndrangheta ed altre organizzazioni criminali agiscono quasi indisturbate, le scelte sulle nomine dei rappresentanti della Procura reggina sarebbero avvenute in maniera libera e disinteressata,

o meglio, nell'esclusivo e comunque primario interesse della collettività. È questo che determina ancora più sconcerto, ma ancora maggiore indignazione. Un sistema intrecciato anche con rappresentanti politici calabresi di caratura nazionale ed internazionale. Insomma, nonostante innumerevoli processi ed illustri condanne, le logiche ed i metodi utilizzati per la gestione del territorio reggino sono sempre uguali, pur cambiando nel tempo i rappresentanti istituzionali. Sarebbe un paradosso - ed in qualsiasi altra parte del mondo lo sarebbe -, ma ad irrobustire, purtroppo, questa tesi è intervenuta proprio la stessa magistratura reggina, dando corso alla recentissima indagine denominata "Helios", che ha visto coinvolti anche illustri esponenti della politica cittadina. Nel pieno ed incondizionato rispetto del sacrosanto principio di presunzione di innocenza, fino a che non intervenga una sentenza passata in giudicato che condanni qualcuno per aver commesso qual-

cosa, nessuno è da considerare colpevole. Chiarito questo imprescindibile concetto, proprio al fine di agevolare ed accelerare l'accertamento della verità processuale ed anche per ragioni etiche, sarebbe opportuno, fino a quando non siano accertati fatti e responsabilità, che le persone in questi fatti coinvolte si dimettessero dall'incarico o dal mandato pubblico ricevuto o, comunque, venissero trasferite ad altre sedi e con altre mansioni. Questo dovrebbe essere valido per chiunque, magistrati e politici compresi. Proprio in questo momento di enorme confusione e di incertezza politica ed istituzionale, chi ha ruoli o funzioni di vertice dovrebbe dare l'esempio ed assumere una chiara e netta posizione sulla necessità, oramai imperante, di un radicale cambiamento dei metodi da praticare e degli obiettivi da raggiungere, passando necessariamente attraverso una revisione completa delle piante organiche degli Uffici da essi guidati o coordinati».

*Presidente di Ethos



STATALE 106 L'associazione "Basta vittime" delusa dal cronoprogramma Anas

«Jonica, un quadro sconcertante»

Pugliese: «Da Guardavalle a Reggio né pavimentazioni né barriere laterali»

di **MARIA MAHTI**

STATALE 106: tardano ad arrivare le risposte sui lavori di manutenzione in atto nelle province di Cosenza, Crotona e Catanzaro. Nella provincia di Reggio Calabria permangono l'immobilismo. L'associazione "Basta vittime Sulla Strada Statale 106" chiarisce alcuni punti.
«Negli anni scorsi (dal 2016 al 2019) - spiega il presidente Fabio Pugliese - abbiamo avuto modo di avere un rapporto di proficua

collaborazione con il Compartimento dell'Anas di Catanzaro. Un rapporto che non si è basato solo sulla disponibilità al confronto sereno e costruttivo ed alla leale collaborazione ma, soprattutto, sulla produzione che ha visto l'Anas Spa in Calabria, sulla Statale 106 «Jonica», avviare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che, dati alla mano, non si erano mai visti prima: rifacimento del manto stradale, realizzazione di rotatorie ed impianti di illuminazione su-

gli svincoli pericolosi, sostituzione dei guard-rail, e tanto altro ancora può contribuire, nell'immediato, ad elevare lo standard di sicurezza della famigerata e tristemente nota "strada della morte" in Calabria. A seguito di uno dei tanti incontri avuti presso la sede dell'Anas - aggiunge - abbiamo ricevuto conferma di un Piano di interventi previsti sulla 106 da Sibari a Reggio Calabria, condiviso da Anas, associazione "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106", i territori (sindaci, amministratori, associazioni) e, più in generale, da coloro che sono costretti a vivere quotidianamente ed a sopportare i tanti disagi dovuti ad una strada obsoleta, inadatta a gestire gli attuali volumi di traffico e, per questo, molto pericolosa. Per quanto riguarda la provincia di Reggio - conclude - non abbiamo ricevuto alcuna risposta nel merito delle richieste inoltrate. Per Pugliese «Non è previsto alcun investimento nel tratto di 106 compreso tra Guardavalle e Reggio in merito a lavorazioni di pavimentazioni e barriere laterali», insomma un «quadro sconcertante».

BAGNARA CALABRA

Pesca illegale sequestrata al porto

NEL PORTO di Bagnara Calabria, militari del locale Ufficio marittimo della Guardia Costiera, a seguito di controlli effettuati, allo sbarco del pescato, hanno provveduto al sequestro amministrativo di una rete derivante illegalmente utilizzata e di circa 197 kg di prodotto ittico. All'armatore è al comandante del peschereccio è stata dunque elevata una sanzione amministrativa di euro 2.666, poiché ha utilizzato a bordo un attrezzo in modalità non consentita. La norma inoltre prevede, a carico dell'armatore o del comandante, la sospensione della licenza di pesca per un periodo da tre mesi a sei mesi e, in caso di recidiva, la revoca della stessa. L'intervento ha portato al sequestro di 2 esemplari di pesce spada e un'aguglia imperiale. Il pescato, giudicato idoneo al consumo umano dal personale dell'Asp servizio veterinario, è stato posto sotto sequestro e successivamente donato in beneficenza alle locali associazioni caritative.

BRANCALEONE

L'eredità di affetti del cronista-cantore dell'area greca

di **ROSA MARRAPODI**

BRANCALEONE - Per chi esce definitivamente dalla scena terrena non scende mai completamente il sipario, quando lasci dietro di te un buon ricordo ed una tale "eredità di affetti" da meritare pubblici attestati di stima e credito, utili a farlo sopravvivere, spiritualmente, alla morte della materia e del silenzio.

Una bella "filosofia", questa, di matrice fosciana, un "mito" ed una "illusione", che servono anche oggi a dare un senso alla nostra esistenza ed al nostro agire, tesi a realizzare i valori più alti della natura umana.

Il tutto, per introdurre una persona dabbene, Agostino Belcastro, detto "Totò" dagli amici, di Brancaleone, compianto giornalista del presente "Quotidiano del Sud", che il 12 giugno 2019 ci lasciava all'improvviso per il mondo dei giusti, laddove "il vivere è calma, è senza morte".

E' trascorso, infatti, un anno dalla sua scomparsa, durante il quale, tuttavia, si è tanto parlato di lui, del suo notevole impegno per il territorio, di cui ha saputo leggere e comunicare gli umori, i sapori, le note più belle al fine di trasmettere ai suoi affezionati lettori il suo ottimismo e la fiducia nella vita e negli altri.

La sua foto campeggia, infatti, su "After One Hundred", una interessante pubblicazione uscita nel dicembre del 2019, che la giovane autrice Ilaria Emanuela gli ha dedicato nella qualità di "Segretario scolastico, Giornalista e forte valorizzatore delle idee positive legate ai giovani ed al territorio della Lucania".

Successivamente, nella "Giornata Nazionale contro il Bullismo", il 7 febbraio 2020, presso un ambiente a lui tanto caro, quello scolastico in cui ha estrinsecato la sua attività lavorativa, l'Istituto Magistrale "G. Mazzini" di Locri", nel ricordo di Agostino Belcastro sono stati consegnati dei riconoscimenti di merito ad alcuni alunni della medesima scuola, distinti nella elaborazione di un compito sul tema del bullismo quale piaga sociale che affligge i più giovani di oggi.

Anche il comune di Brancaleone, dove Totò è nato, vissuto, si è speso professionalmente e nel settore socio-politico-culturale, gli ha attribuito post mortem un importante riconoscimento quale cittadino modello da additare ad esempio.

Alla sua memoria, infatti, la terna di commissari prefetizi di Brancaleone, composta da Isabella Giusto, dal vice-prefetto Salvatore Mottola di Amato, dal prefetto Giovanni Meloni, ha decretato l'intitolazione di una Pineta, in fase di realizzazione in contrada "Caldara".

Un giusto tributo di affetto e di stima, da parte della massima istituzione comunale, all'indimenticata passione morale e civile dell'uomo, del cittadino, del giornalista Agostino Belcastro, che, alla luce dei fatti narrati, vive ancora con onore tra coloro che lo hanno apprezzato per le sue non comuni qualità morali. E che su queste colonne continua a vivere attraverso la penna del figlio Fabio.



Totò Belcastro

Un anno esatto senza Totò Belcastro

VILLA SAN GIOVANNI

Divieto di balneazione a Cannitello

PARTE male l'estate a Cannitello: il sindaco facente funzioni Maria Grazia Richichi ha firmato il divieto di balneazione (in via cautelativa e a tutela dell'incolumità pubblica) per via Vittorio Emanuele II, dal civico 105 al 165: «L'ufficio tecnico allo scopo di garantire la pubblica incolumità, dovuta a fenomeni di possibile fuoriuscita di liquami, si è immediatamente attivato per la risoluzione delle criticità riscontrate, mediante disotturazione della rete e svuotamento dei pozzetti. In occasione di particolari situazioni di flusso idrico - si legge nell'ordinanza - le criticità riscontrate potrebbero determinare la fuoriuscita di acque reflue con possibili sversamenti sull'arenile; a salvaguardia della pubblica e privata incolumità il settore tecnico urbanistico ha ritenuto opportuno verificare lo stato delle acque di balneazione, nonostante i controlli effettuati non abbiano dato esito negativo e nonostante l'Apaocal non abbia comunicato situazioni di non balneabilità». (c.m.)

VILLA SAN GIOVANNI Pd all'attacco della maggioranza

«Amministrazione fiaccata mentre la città naviga a vista»

di **CONSOLATA MAESANO**

VILLA SAN GIOVANNI - Dardi provenienti da sinistra, numerosi e affilati: il Pd villesse tuona contro Palazzo San Giovanni, contro «ciò che resta della maggioranza del primo cittadino Giovanni Siclari (attualmente sospeso dalla carica, ndr): un'amministrazione fiaccata dai distinguo interni, dalle pulsioni di nuove forze alla finestra, dalle inchieste giudiziarie».

Da qui deriva una lunga lista di «problemi, tantissimi e irrisolti: nulla di chiaro è stato progettato, né tantomeno realizzato, per l'emergenza scuole. Si naviga a vista anche per la mancata raccolta dei rifiuti, senza trasparenza in ordine all'esposizione debitoria del Comune

«Ufficio tecnico immobile Molo sottoflutto ancora chiuso»

nei confronti dei diversi enti interessati e con il pesante acconto 2020 della Tari. Regna inoltre l'immobilismo all'ufficio tecnico. Chiuso è anche il molo di sottoflutto, sottratto per un'altra estate alla fruizione civica. Silenzii ambigui pure sul piazzale Anas, sul destino di quella area, sul canone che grava sul Comune a seguito dell'improvvisa operazione Siclari; in aggiunta viene sterilizzata ogni richiesta di informazioni sullo stato dei conti della città, sulle plurime anticipazioni di cassa in spregio agli interventi della magistratura contabile». In paral-

lelo a «una gestione della cosa pubblica fallimentare», il centro destra «ha cominciato a giocare una partita diversa, senza nulla di veramente e seriamente politico. Da più parti, infatti, si è potuto misurare l'interventismo interessato di chi, sotto traccia, sta organizzando in questi difficili giorni la propria carriera politica. Ed ecco il fiorire di auto candidature a sindaco di Villa, di millanterie, di ostentati appoggi politici e sostegno apicali, di liste elettorali già pronte, di telefonate e di ambasciate a "grandi elettori", tutti attivati per la prossima battaglia sulle spalle e sulle spoglie di Villa. E si apprezzano già da ora novità e ritorni, promesse e posti, ruoli e incarichi da distribuire: potere, insomma».

CONDOFURI

Giovane accoltellato per strada: è giallo

UN GIOVANE è stato accoltellato ieri pomeriggio per strada a Condoguri. Sul posto i carabinieri della locale stazione e della Compagnia di Melito Porto Salvo che hanno avviato le indagini del caso. Il ragazzo ferito è stato trasportato al Grande ospedale metropolitano di Reggio dove è ricoverato in condizioni gravi. Gli investigatori stanno vagliando alcune piste per chiarire in quale contesto possa essere maturato il fatto di sangue e risalire al responsabile.

BAGNARA C. Scuola

Le quinte salutano in piazza

BAGNARA CALABRA - Se l'emergenza coronavirus ha tenuto le scuole chiuse fino a fine anno scolastico, i bambini delle classi quinte dell'istituto comprensivo "U. Foscolo" non dovranno comunque rinunciare al saluto finale. In programma infatti per domani, a partire dalle ore 17:30, un momento di condivisione fra giovani alunni ed insegnanti, presso Piazza Giacomo Matteotti. L'invito a discenti e docenti arriva dall'assessore alla pubblica istruzione Angela Randazzo e dal presidente della Pro Loco Bruno Ienco, che hanno promosso l'iniziativa per assicurare, ai ragazzi, un momento sereno dalla scuola elementare, terminata con la didattica a distanza imposta dal lockdown.

I ragazzi arriveranno scaglionati in piazza (prima le sezioni D, E, F, L, poi, dalle 18:30, le sezioni A e B), muniti di mascherina ed accompagnati dai genitori; saranno i volontari della Croce Rossa dell'Unità Territoriale di Bagnara Calabria ad occuparsi della loro sistemazione, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale.

Reggio

Dopo l'operazione Helios il consigliere metropolitano di FI indica le cose da fare per fare rialzare la città

«La città urla in silenzio. E io l'ascolto»

Lamberti: non mi piace maramaldeggiare sul centrosinistra ma se io fossi sindaco...

Piero Gaeta

«Maramaldo non è nel mio albero genealogico, pertanto non intendo usare mezzucci per affossare, più di quanto lo sia, il centrosinistra reggino». Parole e musica del consigliere metropolitano Eduardo Lamberti-Castronovo, il quale conferma di essere un gentiluomo quando afferma: «Non sono un magistrato e non mi azzardo a giudicare nessuno. Confido davvero nella Giustizia e nelle persone perbene. La verità viene sempre fuori. Soprattutto non mi lascio irretire né dalle dichiarazioni in libertà né tanto meno da chille ripòrta e le amplifica ad usum delphini. Ancora di più sono persuaso che gli avvisti di garanzia sono a tutela del cittadino che si trova invischiato, spesso in buona fede, in vicende giudiziarie. In nessun caso tali avvisti possono costituire condanne *ante litteram* o pregiudizio alcuno. Pur tuttavia le intense richieste di una città che urla in silenzio non mi lasciano indifferente.

«Facciamo un salto temporale di tre mesi in avanti e supponiamo che lei sia il nuovo sindaco della città. Cosa farebbe?»

«Diciamo subito che altro è parlar di morte, altro è morire. Per fare il Sindaco di una città come Reggio occorre avere una qualità prima di tutte: l'esperienza. A contorno la passione, il coraggio e l'assoluta indipendenza da chiunque. Anche da sé stessi».

«Ha fatto il suo ritratto. Non è che ci ha ripensato e si vuole candidare alla guida del centrodestra?»

«Non accetto la provocazione».

«Torniamo, allora, al concetto di indipendenza.

«L'indipendenza si acquisisce non lavorando dal primo giorno per la rielezione ma operando davvero nel supremo interesse della città. Niente compromessi, niente legami con gli affari e i malaffari. Niente *do ut des*. Niente relazioni amicali ma assoluta coerenza con la meritocrazia. Vai a fare l'assessore se hai competenza, se hai passione, se non assumi parenti, amici e vicini di casa. Per governare Reggio e la città metropolitana non basta un uomo solo. Neppure fosse un superman. Almeno una ventina di uomini e donne che hanno nulla da chiedere e molto da dare. Integerrimi. Lontani mille miglia dalla ndrangheta. Capaci di scegliere. Di premlare la positività come di punire l'assenteismo, la tracotanza, la svogliatezza, l'abulia burocratica. Ci vuole creatività e piedi per terra. Niente libri dei sogni ma pragmatismo e coraggio di scegliere senza interessi di bottega».

«Oggi cosa avrebbe fatto al posto

13
sono gli indagati dell'inchiesta "Helios"

'70
gli anni in cui il Lido comunale splendeva

di Falcomata?

«Domanda difficile. È come voler fare l'allenatore, essendo uno spettatore di una partita di calcio. Ma non dribblo la domanda. Innanzitutto mi sarei chiesto quali siano le esigenze del popolo. E avrei fatto di tutto e di più, per ottenere quei risultati, a costo anche di mettermi contro tutto e tutti. Il primo problema che salta agli occhi è quello dei rifiuti solidi urbani. La città è sporca. I problemi risalgono alla notte dei tempi. Con imperio il Sindaco avrebbe dovuto reperire una discarica provvisoria utilizzando qualunque forza civile o militare per raccogliere i rifiuti sparsi sotto i condolini dell'intera città. Di fatto ha realizzato migliaia di questi siti provvisori, senza autorizzazione alcuna e con grave danno per il decoro, per l'igiene e per la salute pubblica. Giova ricordare che Egli rappresenta la prima autorità sanitaria cittadina. A ciò aggiungasi che era ed è necessario registrare il fallimento della raccolta differenziata con mastelli. Sul nostro ingresso, nel tempo che fu ponevamo i *Lares* a protezione della casa, oggi eppoi i mastelli maledoranti per accogliere i nostri ospiti è inaccettabile».

«E dopo i rifiuti?»

«Strade, acqua, ordine e decoro cittadino costituiscono gli altri caposaldi di una buona amministrazione. Il Menta sembrava la panacea di tutti i mali ma una rete colabrodo ne ha vanificato l'appunto idrico. Un piano strategico operativo, quartiere per quartiere, con la ricostruzione dell'intera rete, sarebbe ed è necessario utilizzando le risorse che bisognava andare a chiedere al Governo, alla Regione, ai cittadini, con un censimento casa per casa per scova-



Combativo Eduardo Lamberti-Castronovo, imprenditore con il pallino della politica

re chi, a scapito della comunità, evade questa tassa come quella dei rifiuti. Un collegamento con la fornitura Enel risolverebbe il problema. Per non parlare della esigenza assoluta di ricostruire il Lido Comunale, fiore all'occhiello di Reggio, negli anni che furono».

«Ma non potete aiutare Falcomata, pur nel rispetto dei ruoli?»

«Chi non è abituato a risolvere i problemi non può affrontare temi di così elevata farraginosità. Io farei una lotta non alla burocrazia seria ma a quella bloccante, quella che non ha fantasia e che non vede al di là del proprio naso. Vorrei ricordare a me stesso che la realizzazione del Palazzo della Cultura non ha avuto facili natali ma la caparbietà, la bontà dell'idea, hanno vinto su tutto».

«Quindi Reggio potrebbe risolversi?»

«Con una sinergia virtuosa tornerebbe quella meravigliosa città che nessuno di noi, giovani degli anni 70, ha mai abbandonato. Io immagino Reggio porto di Milano, centro culturale mediterraneo con il Museo, il palazzo della cultura, il museo diocesano, il Planetario. E avrei valorizzato tutto ciò che abbiamo, pubblicizzandolo al massimo, coinvolgendo il mondo della cultura, dell'imprenditoria, del commercio, della scuola, senza promettere loro nulla di personale ma creando le condizioni di impresa, di posti di lavoro e di orgoglio cittadino».

«Ci salutiamo con un dubbio: oggi Lamberti ha parlato per ipotesi coniugando i verbi al condizionale. E se domani, sempre per ipotesi, fosse lui il candidato che cerca il centrodestra?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia del responsabile regionale Santo Biondo che chiede anche una legge per attrarre investimenti sulla Zes di Gioia Tauro

«Calabria in ritardo sui fondi Ue: ancora da spendere 1,7 mld»

Chiesto più volte alla Regione un incontro in vista della riprogrammazione

Un miliardo e settecento milioni di euro: questo è quanto la Calabria deve ancora spendere dei finanziamenti previsti dal Fondo sociale e dal Fondo di sviluppo regionale. Il dato, emerso dall'ultimo studio del Servizio politiche territoriali della Uil, mette chiaramente in luce i ritardi, che non abbiamo lesinato a segnalare, accumulati dalla Regione in questi anni», denuncia il segretario regionale del sindacato, Santo Biondo. Che prosegue: «Il ritardo, così come la programmazione a pioggia dei finanzia-

menti europei, non sono più sopportabili per una regione che, insofferenza per la crisi economica degli ultimi anni, è costretta a fare i conti con la pesante situazione economica e sociale creata a causa del coronavirus».

La denuncia della Uil è parentoria: «Non è più sopportabile, per una regione che è fanalino di coda in Europa per i dati sull'occupazione, una spesa pari a zero delle risorse previste dal Fondo sociale europeo. Una terra che ha fame di occupazione di qualità, non può permettersi uno scempio simile». Ecco perché «oggi più che mai è necessario dare vita ad una politica attenta di finalizzazione dei fondi europei, un'azione di investimento che sia sganciata dalle logiche del passato



Una risorsa per tutti il porto di Gioia Tauro eterna scommessa per l'intera regione

che hanno privilegiato la parcellizzazione, ma che punti sull'indirizzo di queste ingenti risorse verso il sostegno di scelte strategiche per rilanciare l'economia regionale e creare nuova e sana occupazione».

L'appello del sindaco è rivolto alla giunta regionale «a cui spetta il compito di creare le condizioni di contesto finalizzate a fare della Calabria un territorio appetibile ad attrarre investimenti pubblici e privati nel rispetto delle regole. Ma soprattutto - in calza Biondo - spetta il compito di dire chiaramente quale quota dei fondi residui sarà destinata ad un finanziamento più fluido e, invece, quale parte sarà canalizzata su progetti strutturati che trovino continuità con la pro-

grammazione 2021/2027».

Una menzione speciale merita la Zes, su cui «la politica deve accelerare convintamente». La proposta messa in campo dal sindacato è «una legge regionale finalizzata all'attrazione di investimenti pubblici e privati sull'area di Gioia Tauro, in primis, ma da estendere a tutto il territorio regionale che sia in grado, attraverso l'attivazione di sostegni all'imprenditoria, di rendere la Calabria uno snodo cruciale per la crescita nazionale e dell'area del Mezzogiorno».

Ma non solo. I finanziamenti europei, secondo la Uil, devono essere essere indirizzati alla manutenzione del suolo, al recupero del dissesto idrogeologico, alla cura dell'erosione

costiera, al potenziamento del settore della forestazione, alle politiche sociali e di sostegno delle famiglie investite dalla crisi, al mondo della cultura e della scuola, il tutto integrando gli interventi con quelli che il Governo deve attuare «per il rilancio del settore dei trasporti e della sanità».

Proprio nell'ottica della riprogrammazione, la Uil ha richiesto un urgente incontro nel pieno rispetto delle regole del «Codice europeo di condotta sul partenariato», che prevedono la garanzia di partecipazione in tutte le fasi del processo della programmazione a partire dalla pianificazione, attuazione, sorveglianza e valutazione».

di F. COZZIGLIANO E P. BIANCHI



CONFINDUSTRIA CERAMICA

Efficienza idrica-energetica

a pag. 12



La proposta: “Equiparare l’efficienza idrica a quella energetica”

Il presidente di Confindustria Ceramica Savorani confermato in Assemblea per il 2020-2021: “Intervenire sul differenziale dei nostri costi per l’energia rispetto ai principali concorrenti”

“Abbiamo inviato al Governo una lettera congiunta con le organizzazioni sindacali dove richiediamo, tra l’altro, di equiparare l’efficienza idrica all’efficienza energetica per le potenzialità che ne possono derivare in termini di ristrutturazione dell’obsoleto patrimonio edilizio nazionale e di risparmio di centinaia di milioni di metri cubi di acqua potabile”. È quanto spiega il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani, a seguito dell’assemblea dell’associazione che lo ha confermato al vertice per il biennio 2020-2021.

“In parallelo – secondo Savorani – è fondamentale tutelare la tenuta delle imprese con una efficace applicazione dei provvedimenti per garantire la necessaria liquidità e assicurarne la competitività a livello internazionale. Per questo bisogna intervenire ora sul differenziale dei nostri costi per l’energia rispetto ai principali concorrenti ed evitare oneri aggiuntivi per l’applicazione del sistema dell’emission trading, insostenibili in questa fase”.

Guardando ai numeri del comparto, la ceramica italiana ha un fatturato di 6,5 miliardi di euro nel 2019, con 27.500 addetti. L’export di piastrelle si è attestato a 4,5 mld € e gli investimenti a 373 mln €. Le perdite legate all’emergenza Coronavirus, invece, sono arrivate a oltre 350 milioni di euro sul fatturato.



Il presidente di Confindustria Ceramica Savorani



Peso: 1-2%, 12-43%

Verso il decreto Semplificazioni: 200 proposte dai ministeri

— Servizi a pagina 6

8

Sono le vere riforme della Pa
irrinunciabili per tagliare la
burocrazia per decreto

Semplificazioni, già 200 proposte dai ministeri ma Palazzo Chigi frena

Il decreto. Conte vuole evitare un Dl fatto di micronorme e vuole creare un semestre (o un anno) bianco in cui vengano azzerate le procedure burocratiche ordinarie. Iter rallentato dalle divisioni nella maggioranza

Giorgio Santilli

ROMA

Il rischio di fare un decreto Rilancio-bis, con molte decine di articoli e centinaia di pagine, impossibile da leggere e ancora più da attuare, c'è tutto, ma Palazzo Chigi frena. Sul decreto semplificazioni, che andrà al Consiglio dei ministri nella seconda metà di giugno, sono arrivate dai ministeri duecento proposte di articoli: dalla semplificazione anagrafica a una trentina di modifiche al codice appalti, dall'imposta sull'affissione della pubblicità alla rigenerazione urbana, dall'alta formazione artistica museale e coreutica alla funzionalità delle forze armate. Il vero rischio, paradossale, che sempre si ripropone quando si prepara un provvedimento di questo genere e con questo titolo, è la tentazione dei ministeri di svuotare i cassetti e aggredire la burocrazia aumentando le norme di riferimento e annacquando di fatto la portata delle riforme. Piccoli segmenti aggiunti a piccoli segmenti, nuove procedure per ridurre le procedure. Un labirinto che raramente

ha prodotto risultati positivi e concreti al di là degli annunci.

L'ultimo esempio di fallimento di questo tipo è il «decreto sblocca cantieri» del marzo 2019, discusso per sei mesi con profonde lacerazioni nel governo Conte 1 di tinta gialloverde e senza che, a distanza di oltre un anno, abbia prodotto risultati concreti in termini di rilancio degli investimenti. Basti pensare al capitolo supercommissari che veniva presentato come il più rilevante, la leva decisiva per ripartire e ora viene riproposto al centro del dibattito più o meno con lo stesso tono (anche se i protagonisti sono parzialmente diversi).

L'obiettivo - stavolta con l'aggravante dell'emergenza Covid - è sempre quello di rilanciare gli investimenti pubblici. Proprio per la particolarità del momento, però, è chiaro a tutti che stavolta non si può prendere in giro gli italiani né fare flop, ne va della sopravvivenza e della credibilità del Paese che, per altro, dovrà mettere a punto (e poi spendere) concretamente un piano da 200 miliardi di euro con i Fondi Ue.

Il primo a frenare rispetto a un provvedimento monstre di micronorme è il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che rigetta le proposte ministeriali e ha in mente alcune

riforme incisive. Non a caso ha già parlato di abuso d'ufficio e danno erariale, due proposte manifesto sul tema chiave della «paralisi della firma» e non sempre gradite in passato ai partiti della sua maggioranza. Conte pensa a una sorta di semestre (o forse anno) «bianco» in cui sperimentare nuove procedure eccezionali ed emergenziali che azzerino la burocrazia e siano il punto di inizio di un processo di riforma che riveda a fondo anche le procedure ordinarie (si veda il Sole 24 Ore del 1° maggio scorso).

L'ulteriore rischio, non nuovo a questa maggioranza, è di non riuscire a trovare la sintesi fra posizioni contrapposte e che le idee chiare del premier debbano fare i conti con la rissa quotidiana dentro il governo. D'altra parte, l'inizio non fa ben sperare. Si parla di questo decreto da due mesi e doveva essere prima il «decreto Aprile», poi il «decreto Rilancio», ma i due



Peso: 1-1%, 6-25%



treni sono già persi e non è detto che gli Stati generali convocati dal premier aiutino ad accelerare.

Anche perché è la maggioranza a essere drasticamente spaccata sul tema. Sono settimane che il Pd frena sulla discussione, cominciata ancora prima dell'emergenza Covid, di generalizzare il «modello Genova» fatto di commissari e pesantissime deroghe al codice degli appalti. A tutte le altre componenti della maggioranza, invece, il «modello Genova» - più slogan che sostanza - va bene, mentre anche i costruttori dell'Ance si mettono di traverso. Soprattutto se i poteri dei supercommissari fossero quelli di affidare miliardi di appalti

senza gara e non quella, più naturali, di bypassare alcuni pareri sul progetto per rendere più spedito il cammino di apertura dei cantieri.

Una possibile mediazione la offre l'Anac, l'Autorità anticorruzione, con una proposta al governo: si applichi a tutti gli appalti la corsia emergenziale già prevista dal codice, agli articoli 63 e 163. Basterebbe un articolo del decreto Semplificazioni che dicesse: si può applicare la corsia di emergenza del codice perché il Covid ha creato una condizione di emergenza per tutta l'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le misure la riforma dell'anagrafe, l'imposta sulla pubblicità, l'alta formazione artistica e coreutica

200 miliardi

LA DOTE UE PER L'ITALIA

La dote del piano di sviluppo a cui può lavorare il Governo ricorrendo ai fondi europei



Norme anti burocrazia. Il Dl semplificazioni andrà in Cdm la seconda metà di giugno. Con le duecento proposte di norme arrivate dai ministeri il rischio è di arrivare a un testo con molte decine di articoli e centinaia di pagine impossibile da leggere e ancora più da attuare



IMAGOECONOMICA

Rilancio degli Investimenti. L'obiettivo del Dl semplificazioni atteso per la seconda metà di giugno



Peso: 1-1%, 6-25%

IL DOCUMENTO

Ance: stop alla burocrazia, rivedere i meccanismi sull'Iva

Il presidente Buia: «Senza un piano d'investimenti adeguati l'Italia non riparte»

delle pubblica amministrazione nel settore delle bonifiche.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

«Quella della proroga dello split payment per tre anni, se la misura sarà confermata e autorizzata dalla Ue, per noi è una doccia gelata, una mazzata che contraddice tutte le promesse fatte di eliminare questa misura odiosa a metà 2020. Con una mano ci danno liquidità, con l'altra tornano a togliercela, soprattutto la tolgono a chi lavora con la pubblica amministrazione. Evidentemente non hanno capito che non è il momento di fare certi giochi, che non può essere l'edilizia a pagare il conto del lockdown, non hanno capito che questo settore chiude, con la conseguenza di altre centinaia di migliaia di licenziamenti».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, è furioso per la conferma dello split payment annunciata ieri dal viceministro Baretta (si veda l'articolo in alto), una misura che al settore costa 2,5 miliardi dei 3,4 miliardi di benefici complessivi per le casse dello Stato.

Ma non è furioso solo per questo. Il buonumore, sempre limitato e momentaneo, portato dalle misure del decreto Rilancio sull'ecobonus al 110%, ha già lasciato il posto a una profonda preoccupazione a largo raggio. «Il decreto semplificazioni che avrebbe dovuto vedere la luce il 1° giugno - dice Buia - viene continuamente rinviato e ora speriamo davvero che agli Stati generali il governo non si presenti con idee fumose, ma con misure concrete, con risorse di cassa reali per rilanciare gli investimenti pubblici. Quanto all'ecobonus al 110% - aggiunge Buia - confermiamo che è un'ottima misura, che ora però deve in fretta mantenere

tutte le sue promesse con provvedimenti attuativi coerenti, semplici e chiari. Anche se questo dovesse avvenire, come auspichiamo, nessuno si illuda che basti per salvare il settore dell'edilizia e rilanciarlo. Il Paese deve avere l'ambizione di ricostruire un sistema di infrastrutture nazionali e locali, di rigenerare le nostre città, di mettere in sicurezza il territorio. Senza un piano adeguato di investimenti pubblici e privati, l'Italia non ripartirà. A parole, questo è chiaro a tutti. Ora aspettiamo i fatti».

Un documento dell'Ance mette in fila le misure che i costruttori si aspettano dal governo. Anzitutto le semplificazioni per il superbonus: disponibilità immediata del credito fiscale nel cassetto fiscale delle imprese, utilizzo dei prezzari riconosciuti dal Ministero dello sviluppo economico (Dei), subito i chiarimenti sulla cessione del credito, in particolare la circolare dell'agenzia delle Entrate.

Nel documento ci sono poi una serie di proposte «stop alla burocrazia»: rivedere e circoscrivere il ruolo del Cipe, affidandogli compiti strettamente connessi alla sua funzione di programmazione e controllo; eliminazione di tutti i doppi passaggi fra ministeri, in particolare fra Mit e Mef se non c'è variazione di risorse; no all'ingorgo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, limitando la pronuncia ai progetti di fattibilità superiori a 200 milioni; prevedere che la registrazione delle delibere Cipe da parte della Corte dei Conti avvenga entro 60 giorni, decorsi i quali, in caso di silenzio, la registrazione s'intende assentita; superare l'impostazione «numeristica» del controllo contabile successivo della Corte dei conti; no alle Conferenze di servizi infinite; riforma della conferenza di servizi, coordinandola con il codice dei contratti e prevedendo in forma esplicita che tutti i termini indicati nell'ambito del procedimento abbiano carattere perentorio (com-

presi la Via e le autorizzazioni paesaggistiche) e che scatti il silenzio assenso in caso di mancato parere; riformare l'abuso d'ufficio e la responsabilità erariale; dare una tempistica certa e perentoria per la conclusione delle operazioni di gara; prevedere che la validità dell'autorizzazione paesaggistica sia legata alla durata del cantiere e non a un termine predeterminato; ruolo per l'Anac di vigilanza e non di legiferazione, superando il soft law.

Ma la proposta più forte in questo momento è quella che dice «No ai Supercommissari in deroga alle regole sulla concorrenza», concentrando i poteri di deroga dei Commissari esclusivamente per la fase progettuale e autorizzatoria «a monte» e non per l'aggiudicazione dell'appalto. Posizione che conferma che fra i due partiti presenti nel governo, uno favorevole al modello Genova (con M5s, Italia Viva e Palazzo Chigi), l'altro per semplificare il codice appalti senza deroghe eccessive (rappresentato dal Pd), l'Ance si schiera seccamente con questo secondo.

Infine due proposte per l'edilizia privata: aumentare il periodo di vigenza del titolo abilitativo sul modello Friuli Venezia Giulia di 5 anni, consentire la proroga anche per le Scia, prevedere un «automatismo» entro un termine massimo, nella concessione delle proroghe che, attualmente, è devoluta al potere discrezionale dell'amministrazione comunale. Inoltre bisognerebbe introdurre strumenti volti a superare le inerzie



Peso: 16%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA



**GABRIELE
BUIA**
Presidente
Ance



Peso: 16%

Ecobonus, percorso ancora in salita

EMENDAMENTI

Le modalità dello sconto in fattura e i tempi in cui potrà avvenire la cessione a banche e intermediari finanziari del credito di imposta dell'ecobonus sono tra i nodi principali che l'agenzia delle Entrate dovrà sciogliere per far decollare il credito d'imposta al 110% per le ristrutturazioni edilizie. Su tutto pesano le incertezze dei tempi di conversione del decreto legge Rilancio

in cui è contenuto l'incentivo e sui relativi provvedimenti di chiarimento e di attuazione. Tra le preoccupazioni delle imprese c'è anche il nodo della congruità delle spese.

Giorgio Santilli — a pag. 5

Ecobonus: incognita cessione crediti a rate Iva, stretta confermata

L'attuazione. Attesi i chiarimenti delle Entrate, emendamento Raduzzi apre alla possibilità di cedere i crediti sulla base dei Sal Baretta: chiesta alla Ue proroga di tre anni dello split payment

Giorgio Santilli

ROMA

Le modalità dello sconto in fattura e i tempi in cui potrà avvenire la cessione a banche e intermediari finanziari del credito di imposta, la possibilità di accelerare il rilascio di permessi e autorizzazioni necessari per i lavori (soprattutto in edifici vincolati), i prezzi da usare per la congruità dei costi dei lavori scaricabili fiscalmente, i materiali e gli impianti che dovranno rispondere ai criteri ambientali minimi (Cam). Sono questi alcuni dei principali nodi che devono essere sciolti per far decollare l'ecobonus al 110%. E, su tutti, pesa l'incertezza data dalla conversione parlamentare del decreto legge Rilancio e dai provvedimenti di chiarimento e di attuazione della norma (a partire dal provvedimento dell'Agenzia delle Entrate). Incertezza che, va detto, riguarda soprattutto la

possibilità di estendere il perimetro dei lavori agevolati e la potenza della norma che il governo e la maggioranza evidentemente vogliono rafforzare dopo aver colto la diffusa aspettativa prodotta dalla misura nel Paese. Anche con strumenti nuovi che vanno a incidere sempre sui lavori energetici in casa, come quello annunciato dal sottosegretario a Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro, padre della norma sull'ecobonus al 110%: il reddito energetico che «consentirà l'installazione senza costi di pannelli fotovoltaici per i cittadini più in difficoltà», finanziato con uno stanziamento di 200 milioni.

Intanto ieri è arrivata dal sottosegretario all'Economia, Paolo Baretta, la notizia che il governo ha chiesto alla Ue l'autorizzazione alla proroga per tre anni dello split payment, la stretta sull'Iva che pesa soprattutto sull'edilizia. Una norma che pesa sulla cassa delle imprese per 3,4 miliardi

(2,5 sull'edilizia).

Tornando al decreto Rilancio, all'attenzione degli operatori c'è in questo momento l'emendamento 121.16 al decreto Rilancio (primo firmatario il cinquestelle Raduzzi), inserito fra i «segnalati» (cioè quelli indicati dai partiti come prioritari) che risolve una questione fondamentale: consente di incassare il credito di imposta prima della fine dei lavori, quindi per esempio all'emissione delle fatture per sin-



Peso: 1-3%, 5-36%

goli stati di avanzamento lavori. Questo aiuterebbe, per esempio, le piccole imprese che hanno meno possibilità di accedere a un finanziamento o meno liquidità per realizzare i lavori e poi incassare alla fine.

Una misura del genere, ammesso che abbia la copertura e il via libera del Mef e della Ragioneria, renderebbe più agevole e fluido l'intervento eliminando una delle strozzature che potrebbero trovarsi sul percorso. Non a caso anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, batte molto sui tempi di "rilascio" e di utilizzo del credito di

imposta e chiede «disponibilità immediata del credito fiscale nel cassetto fiscale delle imprese per evitare alle imprese di dover aspettare mesi per essere pagate». Lo stesso problema visto da una prospettiva più generale, con l'avvertenza che «senza liquidità il superbonus rischia di fermarsi».

Ma la certezza della cessione del credito fiscale passa anche per la tranquillità del sistema bancario. Ecco allora che l'Ance chiede che sia chiarito «anche il tema della responsabilità in solido degli acquirenti dei crediti d'imposta con i fornitori che effettuano lo sconto in fattura».

L'altro tema che assilla le imprese è la dimostrazione della «congruità

delle spese». Con quali prezzari si dovrà fare. L'associazione dei costruttori chiede perentoriamente che si eviti lo spezzatino regionale, rinviando a prezzari locali spesso poco rispondenti alla realtà. Bisogna piuttosto «prevedere l'utilizzo dei prezzari riconosciuti dal Ministero dello sviluppo economico (Dei)». Ci vorrà un chiarimento, meglio ancora una indicazione dal Parlamento.

C'è poi il tema della semplificazione dei processi autorizzativi su cui sono impegnati i professionisti. In alcuni comuni, come Milano, aiuta la modalità online di presentazione delle pratiche, imposte dalla situazione ma confermate alla riapertura delle attività. Ma l'obiettivo è però semplificare ulteriormente. «Al fine di snellire le procedure - dice Federico Aldini, consigliere dell'Ordine degli architetti di Milano - l'Osservatorio Edilizio Cittadino (composto da dirigenti degli uf-

fici urbanistici ed edilizi del Comune e rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali) sta lavorando per definire nuove modalità di lavoro della commissione Paesaggio. In particolare si vogliono ridurre i casi per i quali è necessario il parere della stessa commissione. Tra questi potrebbero rientrare le modifiche alle facciate o alle coperture di lieve entità dovute a interventi di isolamento termico necessari per rientrare nell'ecobonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Ecobonus 110%

Detrazione d'imposta

Il Dl Rilancio 34/2020, introduce l'agevolazione fiscale più alta finora concessa nel panorama degli incentivi sotto forma di detrazione dall'imposta: 110% per gli interventi di riqualificazione energetica con precisi paletti e requisiti. Ora il Parlamento dovrebbe estendere il perimetro degli interventi agevolati

2,5 miliardi

IL PESO DELLO SPLIT PAYMENT IN EDILIZIA

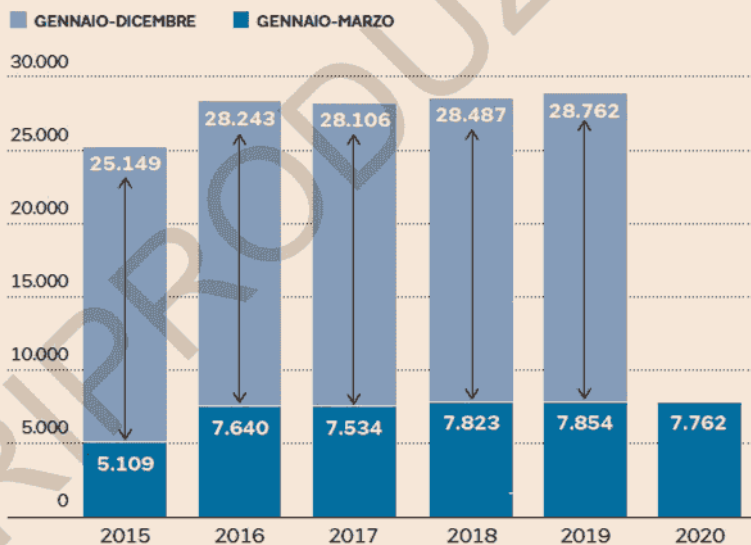
Tanto costa al settore delle costruzioni e dell'edilizia una misura da 3,4 miliardi di benefici per le casse dello Stato



Riccardo Fraccaro. Il sottosegretario a Palazzo Chigi, padre della norma sull'ecobonus al 110%, ha annunciato lo stanziamento di 200 milioni per istituire «il reddito energetico, che consentirà l'installazione senza costi di pannelli fotovoltaici per i cittadini più in difficoltà»

L'andamento dei bonus edilizi

Stima della spesa per lavori incentivati (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili). Valori in milioni di €



Fonte: elaborazione CRESME su dati ministero dell'Economia e delle Finanze

Pesa l'incertezza sul potenziamento dell'agevolazione in sede di conversione parlamentare



Peso: 1-3%, 5-36%



Efficientamento energetico.
Atteso il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate per chiarire i dubbi sull'applicazione del superbonus verde



Peso: 1-3%, 5-36%



ZONA ROSSA A BERGAMO VIRUS, ECCO LA CARTA CHE INGUAIA IL GOVERNO

C'è la prova: l'esercito stava allestendo posti di blocco, ma il Viminale bloccò tutto

■ Il ministero dell'Interno aveva fatto scattare l'ordine per la zona rossa a Bergamo chiedendo rinforzi, anche militari. Dopo tre giorni è arrivato il contrordine per il rientro degli uomini. Ecco la prova che inchioda il governo di Giuseppe Conte e che dimostra chi

ha deciso di non fare la zona rossa tra i Comuni di Alzano e Nembro.

Biloslavo e Fazzo a pagina 2-3

I MAGISTRATI A PALAZZO CHIGI



Peso: 1-17%, 2-74%

Ecco le sette domande che il pm farà a Conte

Oggi il procuratore di Bergamo ascolta il presidente del Consiglio nell'inchiesta sulla catastrofe sanitaria in Val Seriana. I dubbi sulla gestione altalenante del governo

di Luca Fazzo

Chi è già passato sotto il torchio del procuratore Maria Cristina Rota, come il governatore della Lombardia Attilio Fontana, racconta di un clima di rispetto formale, ma anche di durezza investigativa: con l'obiettivo preciso di capire se la catastrofe sanitaria che ha investito il nord-est lombardo potesse venire mitigata, riducendo il numero delle vittime. E quando oggi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte riceverà la Rota e i suoi colleghi, si troverà davanti allo stesso scenario. Con tutto il rispetto per la sua carica, gli verrà ricordato che è obbligato a dire la verità, e che la giustizia proseguirà il suo corso.

Da ieri, lo staff legale del premier lavora all'interrogatorio, preparando argomenti e documenti per rispondere alle domande che Conte si aspetta. Saranno in parte le domande già rivolte a Fontana, all'assessore lombardo alla Sanità Giulio Galera, e mercoledì scorso al presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro, con al centro la mancata istituzione della «zona rossa» nei comuni di Alzano e Nembro. Ma molto probabilmente, per il ruolo ricoperto da Conte alla vetta della catena di comando, i pm bergamaschi vorranno capire anche il contesto nazionale in cui il focolaio della Val Seriana si è tragicamente sviluppato.

1. I PRIMI ALLARMI

È uno dei temi su cui in pubblico il governo non ha mai dato informazioni complete ed esaurienti: il flusso di informazioni che dai canali disponibili (diplomatici, sanitari, di *intelligence*) ha portato tra la fine del 2019 e il 2020 a delineare progressivamente lo stato di avanzamento del virus verso l'Europa e in particolare verso l'Italia. Capire quali dati il governo aveva a disposizione è importante per valutare il decreto del 31 gennaio che dichiarava lo stato di emergenza sanitaria, senza però che venissero prese misure concrete di contenimento per quasi un mese. Lo stato di emergenza viene dichiarato il 31 in seguito al provvedimento analogo dell'Organizzazione mondiale della sanità del giorno prima e del ricovero a Roma di due turisti cinesi infetti. Ma già il 22, senza darne comunicazione pubblica, il governo aveva varato un primo intervento. In base a quali informazioni?

2. IL MESE INERTE

Dopo il decreto non accade nulla, a parte l'introduzione dei controlli negli aeroporti e la sospensione dei voli per la Cina. Durante questo periodo da Conte vennero ripetuti inviti a non drammatizzare la situazione per evitare forme di panico. Quali canali di informazione

erano stati attivati sia per monitorare la situazione all'estero sia per rilevare la presenza di eventuali focolai già attivi in Italia? Oggi sappiamo che in quei venti giorni l'epidemia era già presente in Italia e che un numero imprecisato di portatori stava già incubando il virus

3. LA RICHIESTA DI SPERANZA

Un punto cruciale è accertare cosa accade a Roma tra il 20 febbraio, quando a Codogno viene accertato per la prima volta in Italia un caso autoctono di Covid-19, e i primi giorni di marzo. In quella settimana sul tavolo del governo arrivano in presa diretta i dati sui contagi rilevati ovunque in Italia, si capisce subito che la situazione più critica è quella lombarda e viene individuato il focolaio veneto. Il 23 febbraio viene firmato il decreto che istituisce le zone rosse di Codogno e Vo' Euganeo. Lo stesso giorno vengono diagnosticati i primi quattro casi su cui indaga ora la Procura di Bergamo: un paziente e un infermiere a Alzano, dove viene chiuso il pronto soccorso, e due a Seriate. Il giorno dopo all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo muo-



Peso: 1-17%, 2-74%

re il primo paziente. Perché non viene decisa subito l'istituzione di una *red zone* anche lì? Si dovranno attendere sei giorni, il 2 marzo, perché il ministro della Salute Roberto Speranza telefoni a Conte proponendo di «chiudere tutto». Ma non accade nulla.

4. LE PRESSIONI PER ANDARE AVANTI

Un aspetto chiave dell'indagine riguarda i condizionamenti esterni che potrebbero avere frenato l'adozione di misure radicali dal governo. Lo stesso giorno della telefonata di Speranza, a Conte sarebbero arrivate altre segnalazioni esplicite sul focolaio nella Bergamasca, eppure non accade niente. Niente neanche il giorno dopo, quando dal Comitato tecnico scientifico arrivano dati impressionanti, con venti contagiati tra Alzano e Nembro. Il Cts propone di istituire la «zona rossa» e il blocco totale delle attività. Ma da sempre si parla di pressioni per non

paralizzare l'industria del nord-est lombardo che avrebbero spinto il governo a ritardare il provvedimento. E vero? Gli inquirenti avrebbero già acquisito documenti in questo senso, comprese interviste e bozze di interviste di amministratori locali preoccupati per l'impatto economico delle misure. Fontana ha già indicato alla Rota da quali organismi locali e nazionali e in che forma sarebbero venute le richieste di attenuare il peso delle chiusure.

5. LA SECONDA FINESTRA

Dopo la telefonata di Speranza, passano altri cinque giorni in cui in Lombardia, comprese Alzano e Nembro e con l'unica eccezione di Codogno, si continua a circolare come se niente fosse, nonostante contagi e ricoveri in aumento costante. Bisogna aspettare la sera dell'8 marzo perché vengano chiuse la Lombardia e 14 province, e il 9

perché le stesse misure vengano estese a tutta Italia. È una finestra di inattività senza spiegazioni apparenti, e che verosimilmente il premier dovrà giustificare. Anche perché l'altro ieri è stato interrogato Brusaferrò, che in quei giorni, il 5, avrebbe proposto esplicitamente a Conte di creare la zona rossa a Alzano. In quei giorni, la diffusione del virus nella mancata «zona rossa» si fa esponenziale.

6. I RAPPORTI CON LA LOMBARDIA

È un altro punto-chiave, e Conte dovrà fornire la sua spiegazione sia sui contatti avvenuti con la Regione che sulle norme da applicare. Anche qui a condizionare l'interrogatorio saranno i verbali già acquisiti dalla pm Rota sentendo Fontana e soprattutto Gallera che il 3 aveva chiesto al governo di blindare la zona. Ma non ci sono solo i verbali. La Procura ha già in mano anche documenti acquisiti durante le indagini e che verranno

sottoposti a Conte. Tra questi ci sono gli atti relativi alla zona rossa istituita nel Lodigiano, dove alla richiesta regionale di inserire 22 comuni il governo replica dichiarando eccessivo il numero («ventidue non riesco a gestirli» avrebbe detto Conte) e chiudendo alla fine solo dieci Comuni. Un dato che dimostrebbe sia che la parola finale spettava a Roma, sia la sensibilità di Conte alle pressioni che riceveva.

7. I MILITARI SPARITI

Tra il 4 e il 5 marzo, l'esercito circonda Alzano e Nembro, e si prepara a bloccare tutte le strade di accesso alla Valseriana. Chi dà l'ordine della ritirata, aprendo la strada all'ecatombe?

Perché non fu ascoltato Speranza che chiese di «chiudere tutto»? Perché ci fu un mese di totale inerzia?

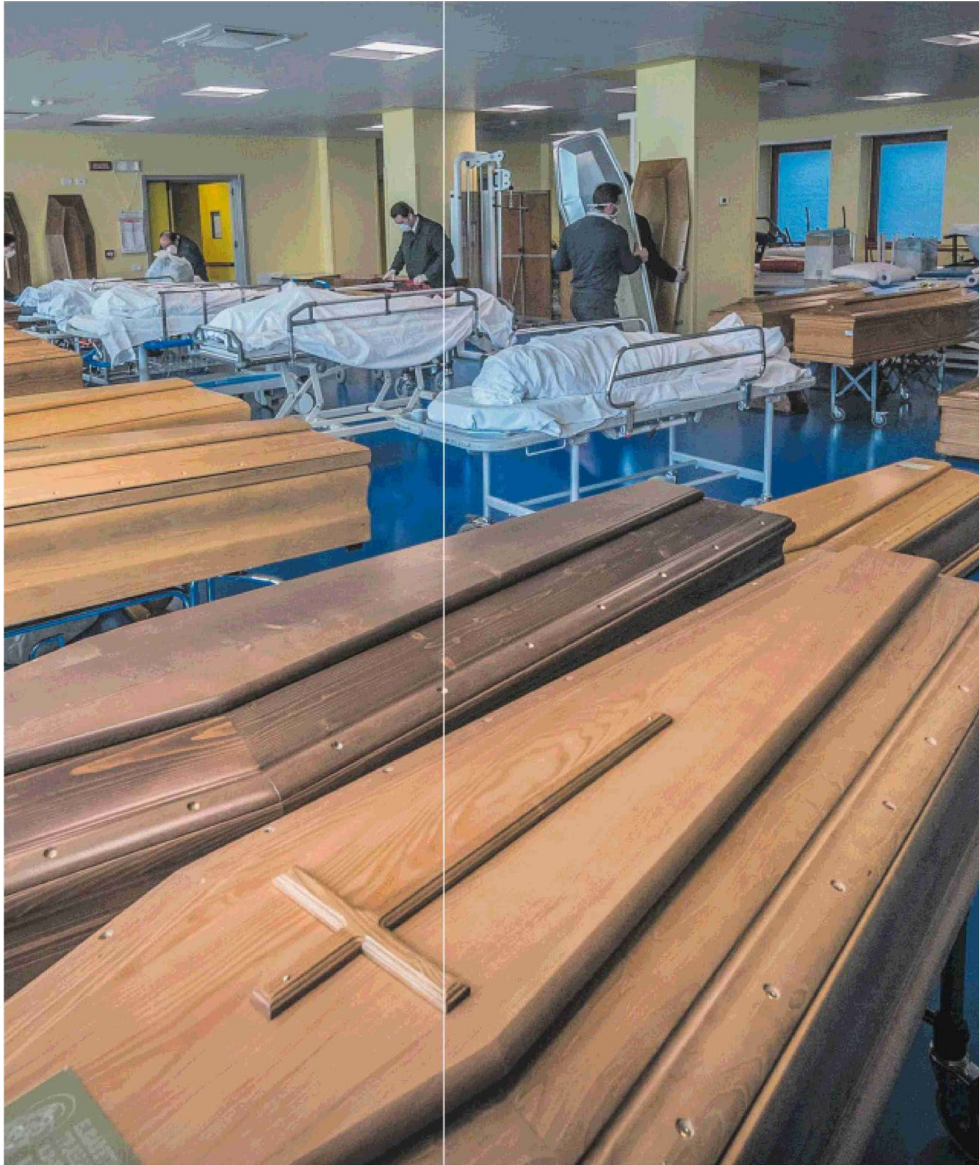
LA VICENDA

I primi casi già a febbraio poi l'escalation di morti

La provincia di Bergamo è una delle più colpite dal Covid19, in particolare la Val Seriana, dove si trovano Alzano e Nembro, i due comuni al centro dell'inchiesta della Procura di Bergamo. Lì l'epidemia è iniziata ufficialmente il 23 febbraio, quando sono risultati positivi al tampone due pazienti dell'ospedale Pesaroli di Alzano Lombardo, i primi due casi nella bergamasca, appena tre giorni dopo il caso zero di Codogno. Ma mentre la cittadina lodigiana è diventata subito zona rossa, per Alzano e Nembro si è deciso diversamente. Malgrado l'aumento esponenziale dei contagi, e le richieste da parte dell'Iss di isolare la zona, il governo non ha seguito la stessa procedura seguita per Codogno e Vo' Euganeo. Il risultato è stato drammatico.



Peso: 1-17%, 2-74%



TENSIONE
 Da ieri, lo staff legale del premier lavora all'interrogatorio, preparando argomenti e documenti per essere pronti a rispondere alle domande che Conte si aspetta. Saranno in parte le stesse già rivolte a Fontana, Gallera e Brusaferrò, al centro la mancata istituzione della «zona rossa» nei comuni di Alzano e Nembro



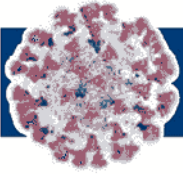
Peso: 1-17%, 2-74%



Conte: «Su Alzano rifarei tutto»

► **L'intervista** Il premier: «Sulla zona rossa ho agito secondo scienza e coscienza. Stati generali, ho un piano e vado avanti. Grandi opere, voglio l'ok in 5 settimane»

ROMA Il premier Giuseppe Conte parla di Covid e Stati generali. Bassi, Conti e Pirone da pag. 2 a pag. 5



Domani gli Stati Generali

«Grandi opere, l'ok in cinque settimane Valuteremo il Mes»

► Il premier: sarebbe folle dedicare delle energie alla creazione di un mio partito ► «Alzano e Nembro? Rifarei tutto ciò che ho fatto, ho agito con scienza e coscienza»

Quattro fogli formato A3. Una sorta di business plan, diviso per capitoli, compongono il documento di base con il quale Giuseppe Conte lunedì incontrerà sindacati, imprese e associazioni di categoria. Il presidente del Consiglio ne custodisce gelosa copia, ma lo racconta ad un gruppo di giornalisti che accoglie a palazzo Chigi tra la riunione con la delegazione del Pd e il Consiglio dei ministri. Alla vigilia dell'audizione con la pm di Bergamo sulla questione della gestione dell'epidemia in Val Seriana, Conte si dice «tranquillissimo» e, non pentito di nulla di ciò che ha fatto anche in Val Seriana e nel resto del Paese, lavora per quella sorta di seminario di studi pomposamente definiti "Stati generali", che si terranno da lunedì a

villa Pamphilj. Salvini, Meloni e Berlusconi non ci andranno ma ritiene possibile che possano «ricredersi» e magari incontrarli alla fine della settimana di incontri. Dopo due anni a palazzo Chigi, Conte sembra aver appreso bene i "tempi" della politica. Ed è forse per questo che considera «folle» spendere «in questo momento» la benché minima energia per costituire un partito tutto suo.

Presidente, altre riunioni, stavolta in trasferta, a villa Pamphilj. Non la preoccupano le critiche?

«Questi incontri sono stati pensati perché abbiamo l'onere di lavorare per il rilancio del Paese recuperando una visione strategica. Abbiamo già adottato alcune misure e ci stiamo ora ponendo il problema di

mettere in campo altre risorse. Questa crisi inaspettata ha creato tanta sofferenza, ci ha schiacciato, ma abbiamo il dovere di tramutarla in opportunità».

Come?

«E' l'occasione per programmare un rilancio del Paese, con interventi che avranno un impatto consistente anche sotto il profilo finanziario. Siamo un



Peso: 1-8%, 2-77%

Paese che sta dimostrando all'Europa piena consapevolezza e ci siamo messi all'opera per stilare un piano di rilancio programmando un'azione di governo con specifici progetti di investimento che chiederemo all'Europa di finanziare».

Entro quando pensa di presentare questo piano?

«Il nostro Recovery plan lo presenteremo a settembre. I finanziamenti europei richiederanno un cronoprogramma molto articolato e non possiamo ridurre all'ultimo rischiando di perdere quei soldi».

Lo presenterà agli Stati generali?

«Abbiamo lavorato a questo piano con tutti i ministri, con i capigruppo di maggioranza, lo raffineremo ancora in modo da essere pronti per presentarlo alle forze produttive e alle forze sociali che andremo ad incontrare. Non sarà quindi una sfilata. Il Paese non ci consente kermesse o vernissage».

Quindi il "Piano di ricostruzione" è ancora da definire?

«Questo governo ha molti meriti nell'aver convinto l'Europa ad intervenire in una situazione straordinaria, ma è anche vero che non considero questa dotazione finanziaria che arriverà dall'Europa come un tesoretto che il governo spenderà a proprio piacimento. Dobbiamo spendere queste risorse nel quadro di uno sforzo collettivo ed è la ragione per cui abbiamo deciso di ascoltare tutto il Paese. Dopo questo confronto ci ritroveremo con i ministri e faremo una nuova sintesi».

Quindi ci sarà un programma di azione del governo ampio dal quale poi si trae il piano da presentare all'Europa per accedere ai fondi?

«Sì, c'è un piano più ampio perché alcune misure non richiedono finanziamenti, oppure si tratta di interventi già finanziati e che non richiedono nuove coperture».

Quanti sono i miliardi in infrastrutture non spesi?

«Abbiamo stanziati circa 120 miliardi già a disposizione, spendibili in più anni».

Ci sono delle opere nuove che pensate di realizzare?

«Alcune le ho già dette. La tratta ferroviaria Roma-Pescara, la Roma-Ancona. Il completamento dell'Alta Velocità Genova-Roma, Milano-Venezia, l'estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia dove va po-

tenziata la rete interna. Occorre realizzare ciò che è stato già programmato».

E il Ponte sullo Stretto?

«E' una questione che si porrà se e quando avremo completato le infrastrutture in Sicilia. Solo allora si porrà il problema se, di fronte ad una rete adeguata, consentire di risolvere il problema dell'ultimo miglio».

Ma lei è favorevole?

«Io sono favorevole a tutto ciò che corrisponde ad una razionalità che fa bene al Paese. Pensare oggi al ponte sullo Stretto è una fuga in avanti. Domani potrebbe risultare una necessità».

Sulla riforma fiscale?

«Stiamo ancora lavorando con il ministro Gualtieri».

Per le imprese?

«Prepareremo un pacchetto ancor più sofisticato di interventi che chiameremo "impresa 4.0 plus" per quelle imprese che si predisporranno ad una forte digitalizzazione, intelligenza artificiale, blockchain».

Come pensa di sbloccare gli investimenti?

«Il vero intervento è avere una "via" che, anziché in cinque anni, sia in cinque settimane. Un percorso autorizzativo che si svolga in settimane. Questo è molto più importante che raddoppiare investimenti con soldi che poi non riusciamo a spendere».

Per semplificare si cambia il codice degli appalti?

«Non abbiamo tempo per farlo. Abbiamo il tempo per far approvare alcune norme chiave che ci consentano di far partire alcune opere entro l'estate. Si tratta di muoversi con norme per intervenire sulle gare su base temporanea in corrispondenza di questa emergenza. Poi affronteremo una riforma in maniera organica del codice».

Lei parla di coesione, di parti sociali, ma l'opposizione le ha detto no

«Ha rifiutato l'invito che ho rivolto. Voglio precisare che era un invito di riguardo. Non li ho invitati come una qualsiasi associazione di categoria o sindacale. Avrei dedicato loro un intero pomeriggio e prima dell'inizio dei lavori. Non li avevo inseriti nel programma di incontri, ma mi è stato detto che la sede non va bene, anche se è una sede istituzionale e di alta rappresentanza. Confido di poter recuperare con loro, magari all'esito degli incontri».

Chiederemo un anticipo dei

fondi europei?

«Ci stiamo lavorando. Lo abbiamo chiesto, così come altri paesi. Vediamo anche se si tratta di fondi che vengono erogati per fasi di avanzamento e quindi servono i progetti».

Si può immaginare che insieme al Recovery fund si prenderà in considerazione anche il Mes?

«Possiamo pensare che si potrà valutare in Parlamento se convenga o meno attivare altri strumenti come il Mes».

Qual è il suo dubbio sulla convenienza, visto che i tassi sono inferiori. E' un problema reputazionale?

«Ci sarà un momento in cui analizzeremo in dettaglio tutte le condizioni del Mes, i tempi di restituzione, e lo faremo anche quando saranno più chiare le esigenze di finanza pubblica. Lo faremo ragionevolmente a luglio. Regola del buon padre di famiglia è di informarsi».

Il piano Colao?

«Ha fatto una ricognizione incredibile. Certo, non spettava a loro mettere i numeri».

Quando risolverete la questione "Autostrade"?

«Abbiamo sintonizzato le posizioni tra tutte le forze politiche e a breve, forse già la prossima settimana, comunicheremo la nostra decisione».

A quando il suo partito?

«Sono qui a palazzo Chigi non per interessi personali o per coltivare un mio partito o favorire i miei amici. Sono qui per svolgere un servizio e questo incarico ha assunto un rilievo ancor più gravoso per questa emergenza che stiamo affrontando. Sarebbe folle da parte mia dedicare anche una sola energia a questi progetti».

Sull'omicidio Regeni e la vicenda delle navi all'Egitto?

«Ne parlerò in Parlamento mol-



to presto. Voglio però dire che sempre e comunque, anche nell'ultima telefonata (con Al Sisi ndr) ho messo ciò che è accaduto al giovane Regeni al centro, e lo faremo sempre».

Lei oggi dovrà essere sentito come persona informata sui fatti sulla zona rossa nella bergamasca. Teme di uscire dall'audizione come indagato?

«Non temo affatto questo, penso di aver agito con scienza e coscienza. Informerò i pm di tutte le circostanze di mia conoscenza».

Tornando indietro la farebbe la zona rossa?

«No perché, ripeto, ho agito in scienza e coscienza».

Marco Conti

**PER LA AZIENDE
STIAMO LAVORANDO
A "IMPRESA 4.0 PLUS"
CI SARÀ UN IMPULSO
FORTE ALLA
DIGITALIZZAZIONE**

**ABBIAMO CHIESTO
UN ANTICIPO
DEI FONDI EUROPEI
COME ALTRI PAESI
MA PER OTTENERLO
SERVONO PROGETTI**

**LE ZONE ROSSE
NELLA BERGAMASCA?
NON TEMO DI ESSERE
INDAGATO
E OGGI DIRÒ AI PM
TUTTO QUELLO CHE SO**

**L'OPPOSIZIONE? SPERO
IN UN INCONTRO ALLA
FINE DEL PERCORSO
L'OMICIDIO REGENI
IN PRIMO PIANO NEI
RAPPORTI CON AL SISI**

“ L'intervista Giuseppe Conte



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Domani inizieranno gli Stati Generali organizzati dal governo per rilanciare l'economia dopo l'emergenza Covid-19



Peso: 1-8%, 2-77%

STATI GENERALI

Conte: «Il Piano di rilancio darà priorità al digitale Sul Mes decide il Parlamento»**Emilia Patta**

— a pagina 14



L'INTERVISTA

Conte: «Industria 4.0 plus per il digitale Sul Mes valuteremo con il Parlamento»

«Dagli Stati generali piano di rilancio per usare al meglio i fondi europei»

«Modello Genova e norme temporanee per sbloccare 120 miliardi e avviare i cantieri»**Emilia Patta**

«**Q**uello che serve ora al Paese è un vero e proprio Piano di rilancio. Abbiamo il dovere e la responsabilità di recuperare una visione strategica che vada oltre le misure immediate per superare la grave emergenza sanitaria ed economica, misure in parte già prese e in parte da implementare. Questa crisi rappresenta una grande sofferenza per l'Italia, dobbiamo tramutarla in opportunità per rilanciare l'economia con un rigore di più ampio respiro in modo da utilizzare al meglio i finanziamenti in arrivo dall'Europa».

Come accade da molte settimane a questa parte la giornata a Palazzo Chigi è un susseguirsi e sovrapporsi di impegni. Giuseppe Conte incontra singolarmente alcuni ministri, si riunisce assieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con i capigrup-

po dei partiti della maggioranza (solo quello con Graziano Delrio e Andrea Marcucci del Pd occupa quasi due ore), presiede il Consiglio dei ministri che nel pomeriggio vara il Family Act tanto caro alla ministra renziana Elena Bonetti. Nel mezzo, e con qualche intervallo, il premier riceve alcuni cronisti dei principali quotidiani per allontanare da sé le accuse, arrivategli anche dagli alleati di governo, di voler sfruttare l'occasione degli Stati generali dell'economia convocati a partire da domani nella residenza presidenziale di Villa Pamphili a Roma per una ribalta mediatica personale. «Non ci sarà nessuna passerella, tanto è vero che voi giornalisti resterete fuori dai cancelli della Villa e nessuna discussione sarà trasmessa in streaming». L'intento è quello di iniziare una fase di ascolto - da lunedì si avvierà il confronto con le parti sociali - che si concluderà solo a settembre, quando l'Italia dovrà presentare i progetti per accedere ai cospicui fondi del Recovery fund. «Piani che vanno preparati per tempo e con cura, pena non accedere ai fondi», sottolinea Conte in sintonia con quanto ricordato proprio ie-

ri dal commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni («l'uso dei fondi Ue è una sfida per l'Italia»).

Durante il week end sarà dunque messo a punto quello che Conte chiama il Piano di rilancio per l'Italia dei prossimi anni. Un Piano che il premier annuncia essere molto «concreto» e in cui una parte di primo piano sarà dedicata alla digitalizzazione: una rete nazionale unica in fibra ottica, la promozione di pagamenti elettronici e a un piano cashless, incentivi alle imprese che si predisporranno per la «svolta» digitale e robotica: «Oltre alla conferma di Industria 4.0, ci sarà una Industria 4.0 plus dedicata proprio alla digitalizzazione».

Il documento-guida è diviso in dieci macroaree che andranno «riempite» con i contributi di tutti i ministeri e anche con alcuni dei suggerimenti



Peso: 1-1%, 14-40%

del piano messo a punto dalla task force guidata da Vittorio Colao. Un contributo che il premier giudica «buono e utile» ma la cui sintesi andrà trovata in sede politica. Il fatto che il piano Colao sia un lungo elenco di cose da fare senza che siano indicate cifre - come facciamo notare - è ritenuto «normale» da Conte: «Altrimenti avrebbe fatto un decreto legge», dice scherzando. Il Piano di rilancio che uscirà dagli Stati generali sarà dunque una sintesi originale di vari contributi che coinciderà naturalmente con il Piano nazionale di riforme (Pnr) che come ogni anno il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri invierà a Bruxelles. «Ma quest'anno il Pnr assume una valenza speciale - sottolinea Conte - non solo perché prelude ai progetti per il Recovery Fund ma anche perché arriverà immediatamente dopo la chiusura degli Stati generali, dunque dopo il 20 giugno».

Certo, immaginare una settimana di Stati generali per rilanciare l'economia senza aver sciolto la riserva sull'utilizzo o meno dei 36 miliardi circa del Fondo Salva-stati (il famigerato Mes) a disposizione dell'Italia per le spese sanitarie è un po' un azzardo: con o senza, la "ricostruzione" assumerà contorni diversi, gli facciamo notare. E Conte per la prima volta sembra aprire, nonostante la forte opposizione di una parte del M5s che fin qui ha "congelato" la questione: «Presumibilmente entro luglio - dice - sarà il Parlamento ad esprimersi sull'intero pacchetto di aiuti europei e sarà in quella sede che valuteremo se per l'Italia sarà necessario e conveniente attivare anche la linea di credito del Mes. Come ogni buon padre di famiglia, prima di recarmi in banca voglio valutare bene».

Il Piano di rilancio andrà in ogni caso oltre l'utilizzo del Recovery fund, del Sure e eventualmente del Mes, perché conterrà molte riforme e molte misure che non saranno finanziate con i fondi Ue: o perché riforme senza voci di spesa come le semplificazioni o perché, come nel caso delle infrastrutture, si tratterà di sbloccare risorse già stanziate. Oltre 100 miliardi - spiega Conte - da scongelare con una sorta di estensione del modello Genova: «Non si tratta di cambiare il codice degli appalti - dice scandendo bene le parole, vista la divisione sul tema all'interno della maggioranza - Si tratta di introdurre norme temporanee per superare i vincoli burocratici in modo da far partire subito i cantieri». Si va dalla Roma Pescara alla Roma-Ancona, dall'Alta velocità Roma-Venezia all'emergenza Sicilia fino alla Ionica (Reggio Calabria-Taranto). Né il premier esclude il Ponte sullo stretto rilanciato pochi giorni fa dal leader di Italia Viva Matteo Renzi, anche se nel suo schema ci sono prima altre priorità. «Vanno create le infrastrutture necessarie per arrivare a Reggio Calabria e le infrastrutture in Sicilia. Dopo sarà inevitabile ragionarci».

Oggi non è solo la vigilia degli Stati generali, ma è anche il giorno in cui Conte sarà ascoltato dalla Procura di

Bergamo dell'inchiesta sulla mancata istituzione di una zona rossa in Val Seriana a fine febbraio. Se tornasse indietro agirebbe in modo diverso? «No, ho agito in scienza e coscienza». Motivo per il quale il premier non sembra temere di uscire indagato dalla Procura al termine della giornata di oggi. Ma, certo, dietro le quinte qualche preoccupazione a Palazzo Chigi c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-40%

AL VIA DA DOMANI

Il calendario

Al via da domani a Villa Pamphili gli Stati generali dell'economia. L'evento voluto da Giuseppe Conte come fase di ascolto per il "piano di rilancio" si chiuderà il 21 giugno con una conferenza stampa finale dove il presidente del Consiglio tratterà un bilancio degli incontri

La prima giornata

La prima giornata sarà tutta dedicata agli incontri internazionali. Gli ospiti previsti domani vanno dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen e da quella della Bce, Christine Lagarde, che dovrebbero intervenire in videoconferenza, al commissario Paolo Gentiloni e al presidente del Parlamento europeo David Sassoli, che potrebbero essere presenti di persona. Potrebbe partecipare anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco

Lunedì la relazione di Colao

Lunedì 15, dopo una relazione di Vittorio Colao sul rapporto elaborato dalla sua task force, avranno inizio i colloqui con le parti sociali, in giornate di lavoro che dovrebbero interrompersi in corrispondenza di impegni del premier come l'informativa alle Camere di mercoledì e il Consiglio europeo del 19 giugno



Piano di rilancio. È l'obiettivo degli Stati generali, inizio di una fase di ascolto che prevede lunedì il primo confronto con le parti sociali



Peso: 1-1%, 14-40%

IL MASTERPLAN DI PALAZZO CHIGI

Alta velocità in tutt'Italia e un milione di alberi Ecco il piano del premier

Agli Stati generali di domani anche la banda larga e il 5G, la lotta all'evasione fiscale tramite incentivi ai pagamenti elettronici e l'ambiente

di **Giovanna Vitale**

ROMA – “Un Paese completamente digitale”. È il titolo di uno dei dieci macro-capitoli in cui si struttura il masterplan messo a punto dal premier Giuseppe Conte, in stretto contatto con il ministro del Tesoro, in vista degli Stati generali dell'Economia che si apriranno domani. Dalle infrastrutture alla ricerca, dal rilancio dell'edilizia urbana e rurale alla spinta sulle energie rinnovabili, è un canovaccio di poche pagine organizzato in griglie (in parte ricalcato sul piano Colao) quello che il governo sottoporrà alle parti sociali e alle “menti brillanti” convocate per la dieci giorni di confronto a Villa Pamphili. Senza dimenticare l'ambiente: l'idea, per quale sono state già individuate le coperture, è spendere un miliardo di euro per piantare almeno un milione di alberi, a partire dalle zone a maggior rischio idrogeologico.

Superare il digital divide

Piatto forte per colmare il gap tecnologico e d'innovazione che fa dell'Italia il fanalino di coda in Europa – necessario per farla tornare a crescere e combattere le disuguaglianze sociali – sarà la creazione della rete nazionale unica in fibra ottica: progetto di cui si parla da anni, contestato da alcuni operatori, ma che potrebbe presto

diventare realtà. La porta d'ingresso per quella digitalizzazione spinta del Paese che dovrebbe via via coinvolgere tutti i servizi della pubblica amministrazione. E soprattutto consentire di portare la banda larga e il 5G ovunque, anche nelle aree cosiddette “a fallimento di mercato”, dove cioè per i privati non è conveniente né arrivare né tanto meno investire. Non solo. Spiega Conte: «Prepareremo anche un pacchetto più sofisticato di interventi, che chiameremo “Impresa 4.0 plus”, per le aziende che si predispongono a spingere sulla digitalizzazione e l'intelligenza artificiale».

Pagamenti elettronici

In chiave di lotta all'evasione, il governo punta a rafforzare la tracciabilità dei pagamenti e a far partire il piano cashless, previsto nell'ultima finanziaria e poi sospeso causa Covid. Oltre al potenziamento dei controlli tramite fatturazione elettronica, saranno previsti degli incentivi per invogliare il consumatore ad utilizzare bancomat e carte di credito anche per le piccole spese. Si tratterà probabilmente di rimborsi in denaro per chi usa abitualmente la moneta digitale per comprare abitualmente beni e servizi da privati. Mentre tutte le amministrazioni pubbliche si dovranno attrezzare per far sparire casse e contanti.

Infrastrutture

È lunghissima la lista dei cantieri che il governo intende avviare, anche grazie all'iniezione di liquidità concessa dall'Europa. «L'alta velocità Roma-Pescara e Roma-Ancona, il completamento della Genova-Roma e della Milano-Venezia, ma anche la rete ferroviaria siciliana va potenziata», elenca il premier, deciso a estendere le corse dei Freccia Rossa a tutte le regioni del Sud. «Alcuni cantieri sono in corso, altri li dobbiamo progettare», prosegue. «Mi piacerebbe una rete ferroviaria jonica, la Reggio Calabria-Taranto, anche se è un tratto che non ha una sufficiente remunerazione economica. Ma noi abbiamo il dovere di lavorare per un'Italia più inclusiva».

Fra le infrastrutture indicate come prioritarie, in cima compare l'ampliamento dei porti. A seguire, il rafforzamento dei trasporti regionali (per i pendolari); 39 opere stradali; il completamento dell'intermodalità fra porti, aeroporti e ferrovie, nonché i collegamenti fra gli scali principali e i centri urbani. Ma anche la moderniz-





zazione delle rete idrica.

Edilizia

Intanto una premessa: il codice degli appalti non verrà toccato, ma saranno introdotte delle norme transitorie per velocizzare i bandi di gara sul "modello Genova". Detto questo, per rilanciare uno dei settori più colpiti dalla crisi il governo pensa ad accelerare il "piano di rinascita urbana" (1 miliardo già stanziato con l'ultima manovra) che prevede, tra l'altro, la rigenerazione degli edifici, il sostegno delle famiglie in affitto, l'apertura di cantieri nei piccoli comuni. A cui affiancare la creazione di "cit-

tadelle della giustizia" e un piano per l'urbanistica sportiva.

Ambiente

Parola d'ordine: colmare i ritardi fin qui accumulati sull'attuazione del piano energetico nazionale. Significa spingere sulla decarbonizzazione (attraverso la realizzazione di impianti e infrastrutture sufficienti per sostituire la produzione elettrica ora garantita da centrali obsolete e inquinanti) e sulle fonti rinnovabili. Non solo: un grosso investimento è previsto sui bus a metano, così da rottamare i vecchi mezzi pubblici a gasolio. Mentre fra le proposte dovrebbe

entrare anche quella sugli incentivi per l'acquisto di auto elettriche.

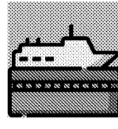
Riforme

Restano al momento solo enunciate le due riforme-cardine dell'esecutivo giallorosso su cui Conte vuole comunque confrontarsi con le parti sociali: quella del fisco, per arrivare a tagliare le tasse, e quella per velocizzare i processi penali e civili.



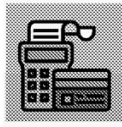
Digitale Banda larga e spinta sul 5G

Il governo punta alla creazione della rete nazionale unica in fibra ottica, affidata a un gestore pubblico, per portare la banda larga e il 5G in ogni angolo del Paese



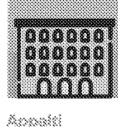
Trasporti Fra le priorità porti e strade

In cima alle priorità Conte ha inserito l'ampliamento dei porti. Insieme alla realizzazione di 39 opere stradali e al potenziamento dei trasporti regionali



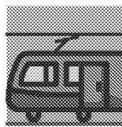
Pagamenti Contanti addio si ai bonus-card

L'idea è accelerare sul piano cashless per scoraggiare l'uso del contante attraverso la previsione di rimborsi in denaro per chi paga con carte e bancomat



Appalti Norme a tempo per fare presto

Ambizioso il piano per far ripartire l'edilizia pubblica e privata. Ma se il codice degli appalti non verrà toccato, si pensa a norme transitorie per velocizzare le gare



Alta velocità Direttrice adriatica al via

C'è l'alta velocità fra le infrastrutture su cui puntare per far ripartire l'economia: la direttrice adriatica Roma-Pescara e Roma-Ancona, il completamento Milano-Venezia



Svolta green Bus a metano e auto elettriche

Oltre alla stop alle centrali a carbone mediante la costruzioni di impianti puliti, un grosso investimento è previsto per l'acquisto di bus a metano e per incentivare le auto elettriche



Peso: 59%

PRESTITI E LIQUIDITÀ**Da Bankitalia e Antitrust
faro sui ritardi delle banche**

Rimuovere subito «eventuali cause di ritardo imputabili a loro carenze»: è il monito che Bankitalia ha inviato a un gruppo di banche con erogazioni di prestiti garantiti più basse della media rispetto alle richieste. Intanto l'Antitrust ha avviato 4 istruttorie e 12 moral suasion verso 16 tra banche e finanziarie per tardive informazioni ai clienti sulle varie misure di sostegno, come la sospensione di mutui e prestiti.

Colombo — a pag. 25

Bankitalia e coronavirus: «Progressi, ma alcune banche lente sui prestiti»

VIA NAZIONALE

L'Antitrust avvia 4 istruttorie e 12 moral suasion su sospensioni di finanziamenti

Via libera dal Mef: operativa la garanzia Sace sui 100 milioni erogati a Ovs

Davide Colombo

ROMA

Nelle ultime settimane il sistema bancario ha mostrato «significativi progressi» nell'erogazione di credito di emergenza a imprese e famiglie ma il pressing delle autorità non cessa. Ieri Bankitalia ha inviato una nuova comunicazione agli istituti che mostrano performance inferiori alla media per chiedere informazioni «sulle cause dei ritardi» e sollecitare, pur nel rispetto della loro piena autonomia, una più rapida esecuzione. Mentre l'Antitrust ha avviato quattro istruttorie e 12 moral suasion nei confronti di sedici tra banche e società finanziarie per «condotte relative alla sospensione dei prestiti ed all'erogazione di nuovi finanziamenti». Sullo stato di attuazione delle misure di finanziamento attivate in piena epidemia è intervenuto ieri il capo della Vigilanza, Paolo Angelini, che ha offerto alla Commissione par-

lamentare d'inchiesta sul sistema bancario gli ultimi dati disponibili.

A fine maggio le banche avevano ricevuto 1,2 milioni di richieste di moratoria da parte delle piccole imprese per un valore di 149 miliardi e le hanno approvato nel 94% dei casi. Se alle moratorie richieste in base al dl «Cura Italia» si aggiungono quelle concesse dalle banche su iniziativa privata si arriva un totale di 178 miliardi di prestiti sospesi per le sole Pmi e a 266 miliardi se si considerano anche le richieste delle famiglie, superiore a 81 miliardi; complessivamente le domande approvate sono l'88%. Sempre a fine maggio le domande di prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia, che pure hanno mostrato una dinamica più contenuta, sono state 797 mila, per un controvalore di 50 miliardi. Di queste, la gran parte (724.000) è rappresentata da domande di prestiti di importo inferiore a 25.000 euro interamente garantiti dallo Stato, a cui peraltro fa capo meno di un terzo dell'importo. La crescita del numero di richieste di garanzia al FCG è stata eccezionale - ha sottolineato Angelini - ricordando che agli inizi di aprile era-

no poco più di 8.000. Nell'analisi dei dati è stata evidenziata una maggiore lentezza nell'esecuzione delle procedure da parte delle banche più piccole ma è stato anche ricordato che nelle settimane della quarantena molti istituti hanno dovuto far fronte a picchi di richieste con molti addetti costretti in smart working. Angelini, rispondendo a una domanda, ha anche riconosciuto che nei mesi a venire le stesse banche potrebbero incontrare difficoltà: una caduta del Pil del 9% «non potrà non incidere sulle imprese e, a catena, sulla banche, che sono esse stesse imprese». Angelini ha spiegato che dopo una prima fase critica i meccanismi hanno mostrato un progres-



Peso: 1-2%, 25-18%



sivo miglioramento, soprattutto per le moratorie. Sui prestiti garantiti dallo Stato serve equilibrio - ha concluso Angelini - perché «ci sono tre esigenze tutte da tutelare: la rapidità dei prestiti che è sacrosanta, la tutela dei conti dello Stato verso chi sicuramente non li restituirà con una perdita per i contribuenti e la tutela della legalità». Ieri intanto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha reso operativa la garanzia di Sace a copertura dell'80%

del prestito da 100 milioni siglato da Ovs con un pool di banche italiane, guidato da Unicredit. Si tratta della prima garanzia con procedura specifica per grandi gruppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Koch. La sede della Banca d'Italia a Roma



Peso: 1-2%, 25-18%

L'INTERVENTO DEL COMMISSARIO ALL'ECONOMIA

Gentiloni: i nuovi strumenti Ue saranno a regime dal 2021

«L'utilizzo dei fondi è una sfida per l'Italia. Debito da ridurre»

Le discussioni che hanno animato in questi giorni Ecofin ed Eurogruppo sulle caratteristiche del Recovery Fund sono «inevitabili», ma possono al massimo «modificare alcuni dettagli» senza cambiare «la sostanza della proposta». Ma tra i fatti che non possono cambiare c'è l'avvio a regime dei nuovi strumenti dal 2021, perché il meccanismo è «agganciato al quadro finanziario pluriennale» dell'Unione.

Nel suo intervento al webinar organizzato dal Sole 24 Ore per disegnare lo scenario della «nuova Europa fuori dall'emergenza sanitaria», seguito da 2mila partecipanti, il commissario all'Economia Paolo Gentiloni traccia la linea comunitaria su due aspetti spesso enfatizzati o drammatizzati dal dibattito pubblico italiano, che nello stesso tempo mostra di temere irrigidimenti nordici sul piano degli interventi Ue ma punta molto sugli anticipi 2020 come asse nella manica per evitare di spingere ancora troppo sui saldi di finanza pubblica ma anche di spaccarsi sul ricorso al Mes. Il punto è che oltre ai desideri italiani c'è una complessa realtà comunitaria con cui fare i conti. I tempi di Next Generation Ue non nascono da sofisticati tecnicismi comunitari o dal fatto che l'«Unione se la stia prendendo comoda», per dirla con Gentiloni. Il maxiprogramma di

interventi diviso fra prestiti e grants non sono «vecchi piani di salvataggio a cui abbiamo dato un nome più gentile», spiega, ma «sono una cosa completamente diversa» che deve essere «condivisa» dagli Stati membri. E in ogni caso il calendario comunitario non lascia scoperto il 2020.

Per i prossimi mesi c'è il Sure, che l'Italia ha chiesto insieme a un'altra decina di Paesi e che secondo Gentiloni diventerà operativo «tra la seconda metà di luglio e l'inizio di settembre» a seconda del ritmo di ratifica nei vari Parlamenti nazionali chiamati in causa. C'è il Mes che agita la maggioranza, e che non è reso marginale dagli interventi del programma pandemico della Bce come sostengono i suoi nemici perché «non c'è un nesso» fra questi due piani. E c'è anche un ponte, anche se diverso da quello vagheggiato a Roma.

I fondi per il 2020, dettaglia Gentiloni, si muovono su tre assi: la transizione ambientale, che conta su una dote salita a 2 miliardi dai meno 400 milioni iniziali, gli aiuti di «reazione immediata» per le attività di protezione civile e quelli per garantire la liquidità alle imprese. Fondi troppo esili per risolvere i problemi dell'agitata maggioranza giallorossa, ma «i miliardi non sono noccioline» taglia corto Gentiloni.

Proprio questo contesto stringe

però i tempi per le decisioni sul Mes e sul nuovo scostamento di bilancio, senza le quali anche i programmi da discutere agli Stati generali difficilmente possono trovare una consistenza definita. Sul nuovo deficit domestico il dibattito ha ormai superato l'argine iniziale alzato al Mef, M5S e Pd discutono di una cifra intorno ai 10 miliardi ma le richieste di nuovi interventi viaggiano con numeri decisamente più importanti. «Il deficit non può essere un limite» ai provvedimenti di emergenza, chiarisce Gentiloni, «ma certamente i Paesi che hanno un debito molto alto devono porsi il problema nei prossimi anni per evitare che aumenti ancora di più».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissario Ue. Paolo Gentiloni intervenuto ieri al webinar «Fuori dall'emergenza sanitaria: una nuova Europa», organizzato dal Sole 24 Ore



Peso:20%

**Il commento**

Una Caporetto, ma ci sono i primi segnali di ripresa

di **Francesco Daveri**

Pubblicando i dati relativi al mese di aprile l'Istat ha documentato che la fermata produttiva associata con il lockdown da Covid è stata una Caporetto senza precedenti per l'industria italiana. I dati depurati dagli effetti stagionali hanno mostrato l'indice della produzione industriale in calo del 42,7 per cento tra gennaio e aprile 2020. È il dato peggiore di sempre, da quando esistono dati mensili sull'evoluzione del settore industriale, sia per la sua entità che per la rapidità del crollo. Nel 2009, in quella che fu definita la Grande Recessione del post-Lehman, la produzione industriale diminuì del 25,9 per cento rispetto al massimo pre-crisi, registrato dodici mesi prima. Una recessione che ricordiamo come molto pesante. Ma meglio di quella che stiamo sperimentando ora.

Anche oggi come allora ad arrestarsi in modo più marcato è stata la produzione di quei beni il cui acquisto — specie se di rimpiazzo rispetto all'esistente — può

essere rinviato a domani. Si tratta dei beni durevoli: prima di tutto, le automobili e i macchinari e le loro componenti meccaniche che hanno fatto segnare segni meno da capogiro (-75 per cento circa per l'automotive, - 55 per cento per il settore meccanico). Era già successo ai tempi di Lehman, ma con segni «meno» più contenuti (rispettivamente «solo» 36 e 40 per cento su un periodo di dodici mesi).

Il problema è che stavolta la normale tendenza delle persone a rinviare al futuro gli acquisti dei prodotti non necessari durante le recessioni è stata quindi ingigantita dalla materiale impossibilità di effettuare gli acquisti anche da parte dei (pochi) volenterosi che, forti di un reddito o di un'occupazione non minacciata, avrebbero voluto consumare lo stesso. Non a caso, la chiusura totale degli esercizi commerciali ha portato quasi ad azzerare la produzione industriale anche dei cosiddetti prodotti semidurevoli come l'abbigliamento (oggi in calo del 70 per cento) che erano stati toccati più lievemente nel 2009 (-23 per cento).

È possibile che il dato di aprile non sia l'ultimo dei segni meno per la già

tartassata industria italiana. Ma le interviste condotte dalla società Markit con i responsabili degli acquisti delle aziende manifatturiere per il mese di maggio fanno invece sperare che un'inversione di tendenza sia in corso e che alle caute riaperture successive al 4 maggio — degli esercizi commerciali, dei locali pubblici, delle città — abbia fatto seguito un rimbalzo della produzione industriale e — chissà — del Pil. Chi vivrà vedrà. D'altronde, anche più di cento anni fa, durante la Grande Guerra, dopo la disfatta di Caporetto arrivò la resistenza sul Piave e fu un significativo momento di rinascita nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Gelata di aprile Produzione -42,5%, per l'auto crollo totale

Luca Orlando — a pag. 2

19,1 per cento

è il calo mensile (aprile su marzo) della produzione industriale

Lockdown e crisi globale dimezzano la manifattura

Industria. Ad aprile Istat registra un calo annuo del 42,5%. Azzerata l'auto, giù dell'80% tessile-abbigliamento. Solo food e farmaci, comunque in rosso, limitano i danni

Luca Orlando

Neppure i farmaci. E nemmeno l'alimentare, nonostante la corsa degli italiani a fare scorte. Anche i settori anticiclici per definizione cedono terreno sotto i colpi dell'emergenza Covid, che ad aprile getta in rosso l'intero apparato produttivo nazionale, dimezzandone di fatto l'output. Nelle rilevazioni Istat la produzione industriale lascia infatti sul campo il 19,1% rispetto al mese precedente (in linea con Germania, Francia e Spagna), il 42,5% in rapporto allo stesso periodo del 2019. Esito del resto inevitabile alla luce del doppio shock che proprio ad aprile ha avuto il suo momento culminante. Periodo in cui ad aggravare gli effetti della debolezza della domanda per beni di consumo e di investimento, in Italia come all'estero, è intervenuto il lockdown produttivo a pioggia, che a partire dal 25 marzo ha

bloccato gran parte dell'offerta sul territorio nazionale.

Un quadro in parte mitigato dalle eccezioni ammesse per alcune filiere importanti (alimentari, chimica e farmaceutica), così come dalle circa 200 mila richieste di continuità produttiva avanzate dalle singole aziende per via prefettizia. E che tuttavia presenta nei numeri risultati desolanti, anche in termini storici, con il picco negativo di sempre nelle misurazioni Istat. Dal punto di vista settoriale la gara è a chi va meno peggio, nessun comparto infatti registra un segno positivo. Farmaceutica e alimentari, penalizzati in termini di domanda ma non bloccati nell'offerta, contengono i danni in 7-8 punti percentuali su base annua e anche la chimica riesce a spuntare un -21,5%. Disastroso in tempi normali, quasi confortante guardando a ciò che accade altrove.

Con una media trainata verso il

basso in particolare dai mezzi di trasporto, in calo del 74% per effetto dello stop assoluto dell'auto, che cede esattamente il 100% della già magra produzione di marzo. Settore chiave per un ampio indotto, che oltre a patire il blocco interno subisce gli effetti del crollo delle immatricolazioni in tutto il mondo. Crisi delle quattro ruote che aggrava i dati di aprile per prodotti in metallo, meccanica strumentale, componentistica in gomma-plastica,



Peso: 1-2%, 2-20%

aree che cedono oltre il 50% per il combinato disposto del calo della domanda e dei limiti alla produzione. Il risultato peggiore in assoluto è però per il comparto tessile-abbigliamento, bloccato dal lockdown e comunque fermato a valle dalla chiusura in Italia di ogni sbocco commerciale, così come penalizzato dai minori acquisti oltreconfine: ad aprile la produzione qui è quasi azzerata, ridotta dell'80,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nella media la manifattura nel complesso arretra del 45,6%, in misura più ampia del dato complessivo, sostenuto da una parziale tenuta (-13,8%) dell'energia. Già nel primo trimestre, dunque prima del lockdown totale, gli effetti del-

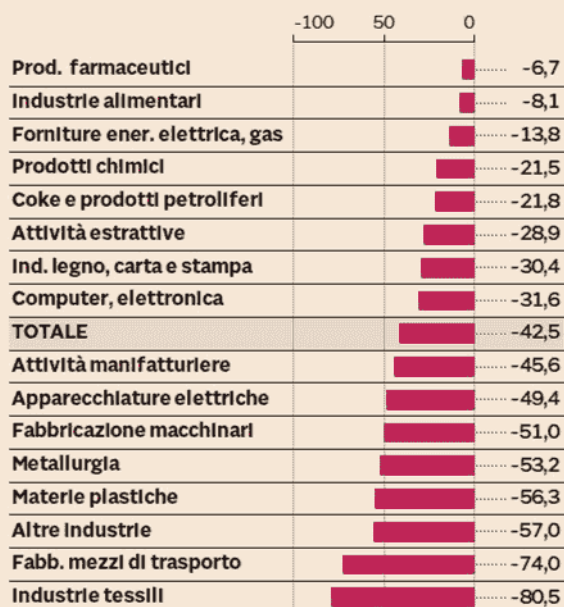
l'emergenza erano comunque visibili, anche nel mercato del lavoro. Pur a fronte di una sostanziale stabilità delle posizioni lavorative (-0,2% congiunturale) le ore lavorate hanno registrato un calo del 7,5% sul trimestre precedente, del 7,7% su base annua. L'equivalente - di 1,66 milioni di posti di lavoro full-time.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori

Produzione industriale, aprile 2020.

Variatione percentuale annua (base 2015=100)



-7,5%

ORE DI LAVORO

Nel primo trimestre del 2020, le ore lavorate hanno registrato una diminuzione del 7,5% secondo i dati Istat



Produzione dimezzata. Tonfo per i settori del tessile e dei trasporti, con cali dell'80,5% e 74,0%. Si salvano la farmaceutica e l'alimentare. Ampio calo anche delle esportazioni: per il Nord-est (-6,8%) e per il Sud e Isole (-5,4%), del 3,5% per il Centro e del 3,3% per il Nord-ovest



Peso: 1-2%, 2-20%

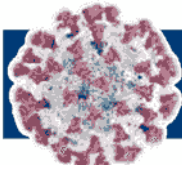


Timori per l'occupazione, c'è l'ipotesi di allungare le misure Proroga per Cig e stop licenziamenti

ROMA Per cassa integrazione e blocco dei licenziamenti possibile proroga a fine anno. Il prossimo 17 agosto scade infatti il divieto di lasciare a casa i dipendenti. Timori per l'occupazione. Intanto per 419 mila lavoratori che attendono di ricevere la Cig oggi scatta il D-Day: l'Inps ha dichiarato infatti che tutte le domande rimaste giacenti sarebbero state sal-

date entro il 12 giugno. Ma la strada è in salita dopo un primo rinvio già il 15 aprile. Ammontano invece a circa 2.500 le richieste irregolari pervenute finora.

Bisozzi a pag. 13



L'emergenza lavoro

Per Cig e blocco licenziamenti possibile proroga a fine anno

► Il prossimo 17 agosto scade il divieto di lasciare a casa i dipendenti. Timori per l'occupazione
► Entro oggi l'Inps ha promesso di far partire gli oltre 400 mila assegni non ancora inviati

LE MISURE

ROMA Sono stati abbandonati a loro stessi per tre lunghi mesi. Per 419 mila lavoratori messi in ginocchio dal Covid-19 che attendono di ricevere la cassa integrazione da ormai quasi cento giorni oggi scatta il D-Day: il presidente dell'Inps Pasquale Tridico ha dichiarato infatti che tutte le domande per la cig rimaste giacenti sarebbero state saldate entro il 12 giugno. Qualcuno però rischia di rimanere all'asciutto. Nel frat-

tempo il ministero del Lavoro punta a estendere a fine anno la cassa integrazione e il divieto di licenziamenti: il decreto Rilancio ha portato la scadenza di questo scudo per i lavoratori al 17 agosto. Ma la strada è in salita. A suo tempo il premier Giuseppe Conte aveva garantito che le nove settimane di ammortizzatori sociali previste dal decreto Cura Italia di marzo sarebbero state corrispo-

ste entro il 15 di aprile, nonostante lo scetticismo degli esperti. E c'è chi ancora adesso è pronto a scommettere che pure la scadenza di oggi verrà disattesa e che non tutti i 419 mila lavoratori in



Peso: 1-5%, 13-40%

attesa della cassa integrazione riceveranno il denaro che spetta loro. Si tratta insomma di una corsa contro il tempo. Per la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo il bicchiere tuttavia è mezzo pieno. Così l'inquilina di via Fornovo: «Siamo entrati a regime, la cassa integrazione è stata erogata a più di 7 milioni di beneficiari. Nei prossimi giorni si cercherà di arrivare a pagare tutti coloro i quali hanno inviato i dati dei lavoratori, perché ricordo che è l'azienda che prenota la cig e deve inviare i dati». Ammontano a circa 2.500 le richieste irregolari pervenute finora. Più nel dettaglio, stando agli ultimi dati forniti dall'Inps, i beneficiari potenziali complessivi della cassa integrazione, nelle diverse tipologie previste, sono invece 8 milioni e mezzo. All'inizio della settimana i beneficiari ancora da pagare risultavano essere 419.670. A questi si aggiungono però i lavoratori di cui l'Inps ancora non conosce i dati perché le imprese non li hanno comunicati: per farsi un'idea di

quanti siano precisamente è necessario guardare il dato sulle risorse prenotate dalle aziende, che al 4 giugno corrispondevano a 8.410.149 lavoratori. In 7.580.347 risultano essere stati pagati. Tolti dunque i circa 420 mila che contano di ricevere oggi i soldi della cassa integrazione, i beneficiari potenziali che potrebbero ancora bussare alla porta dell'istituto di previdenza guidato da Pasquale Tridico sono più o meno 410 mila, anche se non è detto che le aziende utilizzino tutte le risorse prenotate.

LE DOMANDE

Le domande diventano operative solo dopo l'invio del sr41, il modello per i pagamenti diretti dell'Inps, o la denuncia mensile Uniemens, tramite cui le imprese comunicano le effettive sospensioni e i dati delle persone coinvolte, codice Iban compreso. Finora l'Inps ha coperto circa il 40 per cento dei pagamenti. Nella maggior parte dei casi sono state le aziende ad anticipare il denaro

con conguaglio Inps. L'istituto di previdenza ha pagato la cassa integrazione nelle sue diverse tipologie a 3.249.249 lavoratori, le imprese a 4.331.098. Secondo le stime del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, le aziende che hanno anticipato i pagamenti non torneranno in pareggio prima di agosto. Le domande di cassa integrazione ordinaria pervenute dalle aziende, sempre stando agli ultimi dati aggiornati dell'Inps, sono 423.737 per oltre 4,2 milioni di lavoratori, di cui risultano essere state autorizzate 407.982, sarebbe a dire il 96 per cento. Quelle per la cassa integrazione in deroga ammontano a 572.718, di cui oltre 80 mila dalla Lombardia e circa 65 mila dal Lazio: il 91 per cento, 520.885 domande, hanno ottenuto semaforo verde. Per l'assegno ordinario ne sono state inviate 181.897 per un totale di 2.683.841 potenziali beneficiari, ma in questo caso l'asticella di quelle autorizzate si attesta all'82 per cento.

Francesco Bisozzi

L'ISTITUTO DI PREVIDENZA HA EROGATO LA CASSA A 3,2 MILIONI DI PERSONE, LE IMPRESE L'HANNO ANTICIPATA A 4,3 MILIONI DI DIPENDENTI

Studio AlmaLaurea

Il Covid gela i laureati l'occupazione a -9%

In 15 anni le università italiane hanno perso ben 37 mila matricole, facendo registrare con contrazione del 11,2%. Il calo delle immatricolazioni è più accentuato nelle aree meridionali (-23,6%), tra i diplomati tecnici e professionali e tra coloro che provengono dai contesti familiari meno favoriti. E il lockdown rischia anche di avere pesanti ripercussioni per il futuro lavorativo dei neolaureati: nei primi mesi del 2020 il tasso di occupazione, a un anno dal conseguimento della laurea, è pari al 65% tra i laureati di primo livello e al 70,1% tra quelli di secondo livello: rispetto alla rilevazione del 2019, entrambe le quote sono in calo, rispettivamente, -9 e -1,6 punti percentuali. Uno spaccato che arriva dal Rapporto AlmaLaurea 2020.

Gli oneri

La spesa aggiuntiva, in miliardi di euro

10,3

Cig ordinaria

1

Fondi alternativi

0,3

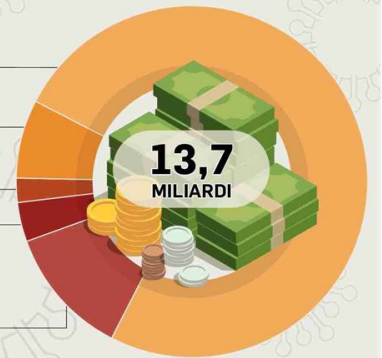
Finanziamento fondi solidarietà

0,5

Integrazione per Cig straordinaria

1,6

Cig in deroga



L'Ego-Hub



Peso:1-5%,13-40%

La crisi sanitaria ha messo in luce le fragilità del nostro Paese che si è scoperto non abbastanza resiliente. La Fase tre può diventare l'occasione per intraprendere azioni urgenti e per lungo tempo rinviate

Le leve della ripresa

Scenari post Covid. Secondo EY sono tre i facilitatori della ripartenza dell'Italia: infrastrutture, formazione e digitale. Serve anche una maggiore capacità di spesa dei fondi Ue e meno burocrazia per investire la rotta più velocemente

Terapia d'urto per superare la pandemia

Chiara Bussi

Infrastrutture, formazione e digitale. Secondo EY la cura del Paese dopo lo shock da coronavirus passa attraverso questi tre facilitatori che consentiranno di assorbire gli effetti del Covid 19 e di innescare la trasformazione. «L'emergenza sanitaria - fa notare Massimo Antonelli, Ceo di EY in Italia - ha messo in luce le fragilità del nostro Paese che si è scoperto non abbastanza resiliente. Al tempo stesso può diventare l'occasione per intraprendere azioni urgenti e per lungo tempo rinviate». Emergono così le tre indicazioni di rotta, frutto di analisi di EY. L'incontro digital talk "Italia riparte" del 4 giugno scorso ha rappresentato il punto di partenza per le analisi che Cassa Depositi e Prestiti, EY e Luiss Business School stanno elaborando per individuare le possibili azioni e gli strumenti per una ripartenza il più efficace possibile di alcuni settori strategici dell'economia italiana: turismo, automotive, infrastrutture, manifatturiero, sanità e made in Italy.

Interconnessione

Il primo facilitatore è l'aumento della dotazione di infrastrutture materiali e immateriali. L'incidenza degli investimenti sul Pil in Italia è cresciuta negli ultimi anni, passando dal 6,8 del 2014 al 7,5% del 2019, spinta soprattutto da quelli dei privati che si attestano oggi al 5,5 per cento. Resta però ancora molto da fare per colmare il divario con altri Paesi Ue, in particolare con la Francia. Occorre riaprire i cantieri per grandi (e piccole opere), ma non solo. «La fase di lockdown - dice Antonelli - suggerisce di dare priorità alle infrastrutture sanitarie, a quelle legate alla mobilità di persone e merci e alle tlc». La parola d'ordine è interconnessione. Per la sanità significa creare non solo

nuovi posti letto, ma reti per la sorveglianza epidemiologica e il testing e per la distribuzione di dispositivi di protezione. Connessi a loro volta alle reti di trasporto e mobilità, specie delle persone, per integrare in modo efficace rete fisica di spostamento e rete di monitoraggio, da utilizzare anche in situazioni di emergenza sanitaria. Con alcuni nodi ancora da sciogliere, come l'equilibrio tra le esigenze pubbliche e la protezione dei dati individuali.

Serve poi una maggiore flessibilità del trasporto pubblico e una spinta alla mobilità alternativa attraverso l'integrazione funzionale, tecnologica e digitale. Poi bisogna potenziare le reti di logistica e le infrastrutture di tlc, aumentando ad esempio la copertura della banda ultra larga fissa e mobile, la capillarità di wi-fi pubblico, la connessione in fibra ottica di scuole e amministrazioni. «Gli interventi sulle infrastrutture - dice Antonelli - hanno un notevole effetto moltiplicatore: si stima che l'incremento di spesa pubblica di un euro produca nel medio periodo da 1,8 a 2,8 euro di Pil».

Modello tedesco

Una delle malattie croniche del nostro Paese è anche la cosiddetta "polarizzazione asimmetrica delle competenze", dove la fascia più qualificata degli occupati cresce meno di quella poco qualificata. Una delle strade per superarla è quella dei piani di investimento pluriennali di settore. La formazione dovrebbe essere finanziata con un modello alla tedesca: fondi pubblici ad hoc collegati ai sistemi di Cassa integrazione, agganciando la retribuzione a carico del bilancio pubblico per le ore non lavorate alla partecipazione ad azioni di formazione, come avviene con il Kurzarbeit. In parte utilizzando la dote prevista per l'Italia del nuovo tesoretto di Sure, il programma Ue in rampa di lancio da 100 miliardi complessivi. «Un primo passo in questa direzione - fa notare Antonelli - è il Fon-

do Nuove competenze introdotto dal decreto Rilancio e finanziato con il Fondo sociale europeo per andare incontro alle mutate esigenze organizzative o produttive dell'impresa. Ma occorre anche un'opera di semplificazione dell'accesso ai fondi per la formazione e loro relativa focalizzazione su interventi a salvaguardia dell'occupazione». E riqualificare il modello educativo e formativo, investendo su percorsi certificati ibridi (in parte a distanza e in parte in presenza).

Nuovo ruolo della Pa

Un altro ritardo, tutto italiano, è quello sull'innovazione digitale che vede il nostro Paese al 24esimo posto (su 28) nella classifica della Commissione Ue sulla base dell'indice Desi (Digital Economy and Society Index). «Questo momento - fa notare Antonelli - può diventare per le aziende un'opportunità per digitalizzare e ripensare i propri processi». Non solo. «Trasformazione digitale - chiarisce - vuol dire anche digitalizzazione della Pubblica amministrazione, che dovrà diventare agente di sviluppo con un'offerta di servizi digitali ai cittadini secondo una vera multicanalità, di piattaforme per supportare nuovi modelli di fruizione dei servizi offerti e con la messa a punto di infrastrutture efficienti e sicure». L'accelerazione della spesa dei fondi Ue, aggiunge, «rappresenta un fattore



cruciale per la ripartenza, ma è necessario puntare definitivamente alla qualità e non solo alla quantità». L'ostacolo principale sul cammino della ripresa, conclude Antonelli, «è la burocrazia: serve uno snellimento degli atti e delle procedure per innescare al più presto la trasformazione, con un nuovo rapporto tra i cittadini e la Pa. E al tempo stesso un ruolo diver-

so dello Stato e un maggiore coinvolgimento dei privati per costruire una ripartenza su basi solide e durature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

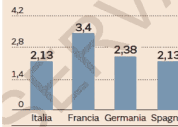


Al timone.
Massimo
Antonelli, Ceo
di EY in Italia

LA FOTOGRAFIA

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN INFRASTRUTTURE

Dati 2018 in % rispetto al Pil

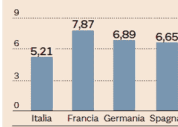


Fonte: elaborazione EY su dati Istat e France

L'incidenza degli investimenti pubblici in infrastrutture in Italia, seppure in lieve decrescita negli ultimi cinque anni, è in linea con il dato europeo. L'unica eccezione tra i big europei è la Francia. Secondo EY resta però ancora molto da fare in termini di snellimento delle procedure, per consentire un flusso economico e finanziario più efficace e tempestivo

GLI INVESTIMENTI PRIVATI IN INFRASTRUTTURE

Dati 2018 in % rispetto al Pil



Fonte: elaborazione EY su dati Istat e Ocse

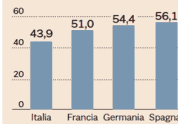
95

Miliardi di euro

È il contributo privato agli investimenti in infrastrutture in Italia nel 2019, in decisa crescita rispetto al circa 72 miliardi del 2014. La crescita del contributo dei privati ha permesso di recuperare parte del divario con alcune economie europee, grazie a forme di partenariato pubblico-privato

L'INDICE DI DIGITALIZZAZIONE

Il punteggio dei 4 big. Dati 2019

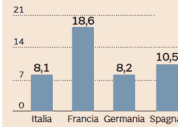


Fonte: indice Desi Commissione Ue

L'Italia è al 24esimo posto (su 28) nella Ue secondo l'indice Desi, ben al di sotto degli altri big e della media europea (52,5 punti). Il nostro Paese è davanti solo a Polonia, Grecia, Romania e Bulgaria. Il primo posto per livello di digitalizzazione spetta alla Finlandia, seguita da Svezia e Olanda. L'Italia è in buona posizione su connettività e servizi pubblici digitali, mentre restano ancora ampi margini sul fronte delle competenze digitali

PARTECIPAZIONE ADULTI ALLA FORMAZIONE

Dati in % riferiti al 2018



Fonte: commissione Ue

11,1%

La media Ue

È il tasso medio di partecipazione degli adulti (24-65 anni) alla formazione secondo l'Education Monitor della Commissione Ue. Nel 2009 era del 9,5%. L'Italia è al di sotto della media, mentre spicca la Francia con un tasso del 18,6%. Secondo EY la formazione è una delle chiavi per la ripartenza



Peso: 56%



Opera simbolo.
 Il Ponte Morandi di Genova, costruito con procedura straordinaria e sotto la guida di un commissario straordinario, è l'opera simbolo della capacità di realizzare grandi lavori rapidamente snellendo le procedure burocratiche degli appalti



Peso: 56%

Fondo perduto, corsa ai contributi Controlli solo dopo il pagamento

NUOVI MODULI

Da lunedì pomeriggio
il via alle domande: per ora
esclusi i professionisti

**Confronto fra i fatturati
di aprile 2019-2020: bonus
se c'è un calo di un terzo**

Parte la corsa ai contributi a fondo perduto previsti dal decreto legge rilancio. L'agenzia delle Entrate ha ultimato il lavoro su modello e istruzioni. Dal pomeriggio di lunedì 15 giugno sarà possibile spedire le domande per l'accesso al beneficio. La richiesta potrà essere fatta da partite Iva (professionisti per ora esclusi) che non superano i 5 milioni di ricavi nel 2019 e che hanno subito ad aprile 2020 un ca-

lo dei ricavi di almeno un terzo rispetto all'anno precedente. Una volta inoltrata la domanda, l'agenzia delle Entrate si limiterà a controllare i dati di codice fiscale e Iban per poi liquidare la somma dovuta. I controlli di merito saranno effettuati dall'Agenzia solo dopo il pagamento.

Il calcolo del fatturato di aprile va determinato tenendo conto anche delle cessioni di beni ammortizzabili. Per chi ha iniziato l'attività dopo il 1° maggio 2019 spetta comunque un contributo minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e

di 2mila euro per gli altri soggetti.
Gaiani, Mobili, Parente e Prioschi

— alle pagine 8-9

Fondo perduto, controlli solo dopo il pagamento

Contributi anti-crisi. Sulle domande che arriveranno da lunedì 15 giugno scatterà subito solo una verifica di coerenza per i dati di codice fiscale e Iban

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Nessun controllo preventivo di merito. Le richieste di accesso al fondo perduto saranno prima liquidate dall'agenzia delle Entrate e poi sottoposte a verifica. «In questo modo puntiamo a perseguire i tre obiettivi prefissati: semplicità della domanda, velocità nei tempi di accredito e fidu-

cia nei contribuenti», secondo quanto spiega al Sole 24 Ore Raffaele Russo, un passato recente all'Ocse e ora nel gabinetto del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Tutto viaggerà telematicamente sui canali messi a punto in circa tre settimane da Sogei, sfruttando Entratel e la porta di accesso della fattura e degli scontrini elettronici («Fatture e corrispettivi») accessibile dal sito delle Entrate). La partenza del-

l'operazione fondo perduto è stata fissata per il pomeriggio di lunedì 15 giugno, come previsto dal provvedimento delle Entrate firmato dal direttore Ruffini nella tarda serata di mercoledì. «Non sarà assolutamente un



Peso: 1-6%, 8-24%

click day», ci tiene a precisare Russo. Sul fondo perduto sono stati appostati oltre 6 miliardi di euro per far fronte alle richieste delle partite Iva (professionisti esclusi al momento) che non superano i 5 milioni di ricavi nel 2019 e che hanno avuto fatturati e corrispettivi ad aprile 2020 non inferiori ai due terzi rispetto allo stesso dell'anno precedente. Il canale potrà accogliere le domande fino al 13 agosto e addirittura fino al 24 agosto per gli eredi che continuano l'attività economica del titolare defunto.

Questo però non significa che bisognerà attendere due mesi per i primi ristori. «Dal momento dell'istanza all'accredito in conto corrente sull'Iban indicato dal contribuente passeranno all'incirca 10 giorni lavorativi», spiega Russo. Questo perché dopo l'invio della richiesta - anche tramite intermediari abilitati - «saranno effettuati solo controlli di coerenza, che consistono tra gli altri nel riscontro delle codice fiscale del dichiarante e della correttezza dell'Iban indicato» fa notare il consigliere del ministro Gualtieri. Sull'Iban, ossia un dato che nonostante la Superanagrafe dei con-

ti correnti non è conosciuto né conosciuto dal Fisco, l'incrocio del codice indicato per far confluire il bonifico delle Entrate e l'effettiva appartenenza al contribuente sarà effettuato con il supporto di PagoPa. Non saranno, infatti, ammessi accrediti sul conto corrente dell'intermediario.

Una scelta voluta quella di semplificare e ridurre in una sola pagina (il quadro A per i dati antimafia va compilato solo nelle remote ipotesi di un contributo spettante oltre 150 mila euro) il modello di domanda. Proprio nell'ottica della fiducia da accordare al contribuente e agli intermediari da cui saranno assistiti «i controlli di merito e la caccia a chi punta alla frode e non all'aiuto saranno effettuati - rimarca Russo - dall'agenzia delle Entrate solo dopo il pagamento attraverso la collaborazione con la Guardia di Finanza. Con la verifica incrociata dei dati già incamerati in Anagrafe tributaria con la fattura elettronica, gli scontrini telematici e le liquidazioni periodiche dell'Iva». Non solo, perché come richiede la norma del decreto rilancio ci saranno anche i controlli antimafia. Le linee guida su questo pun-

to sono indicate nel protocollo sottoscritto e messo a punto dai ministri Lamorgese e Gualtieri e il direttore delle Entrate Ruffini. Il protocollo prevede, tra l'altro, che l'Agenzia richieda successivamente la comunicazione antimafia anche sotto i 150 mila euro per un campione di istanze in base al rischio e al beneficio accordato.

Sul possibile ampliamento della platea dei beneficiari Russo sottolinea che «il Parlamento è sovrano». Alla Camera, dove è in discussione in prima lettura la conversione del decreto rilancio, la spinta per l'estensione dell'aiuto (che sarà di 1.000 euro minimi per le persone fisiche e 2 mila per le società) ai professionisti è bipartisan (si veda il Sole 24 Ore del 10 giugno): sia la maggioranza che l'opposizione chiedono al Governo di non dimenticare i professionisti sia iscritti a Ordini che freelance che versano i contributi all'Inps. Una partita che entrerà nel vivo la prossima settimana con il voto in commissione Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI PRINCIPALI

1

LA PARTENZA

Istanze dal 15 giugno ma niente click day

Procedura telematica

Le domande per il fondo perduto andranno trasmesse dal 15 giugno telematicamente - anche tramite intermediari abilitati - alle Entrate ma non sarà un click day

2

LA PROCEDURA

Accredito del fondo in circa 10 giorni

I tempi di lavorazione

Sulle domande inviate sarà effettuato solo un controllo di coerenza. In caso di accettazione il bonifico dovrebbe arrivare in circa 10 giorni. I controlli di merito saranno effettuati in seguito

3

INCOMPATIBILITÀ

Gestione separata, spettacolo e Casse

Le esclusioni

Il contributo non può essere chiesto dagli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate e da chi ha diritto all'indennità dedicata agli iscritti alla gestione separata o a quella dello spettacolo Inps



L'approfondimento a cura di Ivan Cimmarusti sul protocollo tra ministero dell'Interno, dell'Economia e agenzie delle Entrate sui controlli antimafia **ntplusfisco**. lsole24ore.com

6,2 miliardi

LE RISORSE DISPONIBILI

I fondi stanziati dal decreto rilancio per l'erogazione dei contributi a fondo perduto con il calo di fatturato e corrispettivi



Verifiche successive. Come spiega Raffaele Russo, tra i collaboratori del ministro Gualtieri, i riscontri di merito saranno effettuati solo dopo l'erogazione del contributo attingendo ai dati in Anagrafe della fattura e dei corrispettivi elettronici e delle liquidazioni Iva



Peso: 1-6%, 8-24%

PARLA CONTE “Rispondere ai pm su Alzano è doveroso” “Gli Stati generali per avere i soldi Ue: piano in autunno”

■ **Intervista al presidente del Consiglio: “Pianificare bene per non perdere i fondi”. Regeni? “Sempre al centro dei miei colloqui con al Sismi”. Il Ponte sullo Stretto? “È una fuga in avanti”**

► DE CAROLIS A PAG. 2 - 3



L'INTERVISTA

GIUSEPPE CONTE

“Gli Stati Generali decisivi per fare il Recovery Plan”

A SETTEMBRE “Pianificare bene per non perdere i fondi”
Ma frena sul Ponte sullo Stretto: “È una fuga in avanti”

» **Luca De Carolis**

Palazzo Chigi, pomeriggio. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è in piedi: rimane in silenzio per un po', poi congiunge le mani. E dice: “Mi chiedete dell'ipotesi di Lorenzo Guerini come premier al mio posto? Ma le pare che io con tutto il lavoro che c'è da fare io possa seguire tutte le suggestioni di cui si parla?”. Conte ha fretta: di fugare le voci su continui complotti nella maggioranza, di annunciare progetti, di arrivare a settembre con piani e fondi per superare la notte dell'emergenza.

Domani (oggi, ndr) sarà ascoltato dal pubblico ministero di Bergamo sulla mancata istituzione della zona rossa nei comuni di Nembro e Alzano Lombardo. Teme di uscire dall'audizione come indagato?

Non lo temo affatto. Sono assolutamente disponibile per informare doverosamente il pm su tutte le circostanze di mia conoscenza.

Tornando indietro, ordinerebbe la zona rossa per quei comuni?

No, perché ho agito in scienza e coscienza.

Parliamo degli Stati gene-

rali. Cosa rappresentano?

Abbiamo il dovere di programmare un rilancio del Paese e di recuperare una visione strategica. Ci sarà la necessità di ulteriori misure nel breve periodo, ma nello stesso tempo servono iniziative di largo respiro. Dobbiamo tramutare la grandissima sof-



Peso: 1-5%, 2-78%, 3-24%

ferenza vissuta in Italia in un'opportunità.

Come?

Ci siamo già messi all'opera con questo piano di rilancio, così da creare specifici progetti di investimento che chiederemo all'Europa di finanziare, da inserire nel nostro *Recovery Plan*.

Quando prenderà forma?

Lo presenteremo a settembre. I finanziamenti europei richiedono un cronoprogramma molto articolato: dobbiamo pianificare molto bene i progetti per non rischiare di perdere i fondi. Dobbiamo metterci subito a lavorare per farci trovare pronti a settembre, e per questo mi sto dedicando al piano già da giorni assieme ai ministri e a tutta la maggioranza, perché sia il più condiviso possibile. Ora lo affineremo ulteriormente per presenteremo alle forze sociali e produttive che andremo a incontrare (da lunedì, *ndr*).

Non teme che gli Stati generali diventino solo una passerella mediatica?

Non sarà una passerella o una sfilata, il Paese non ha bisogno di questo e non ci consente di fare kermesse. Tutte le forze produttive e le migliori energie del Paese vanno coinvolte in questo programma. Terminato questo confronto, vareremo un piano condiviso di rilancio, ampio.

E da questo verrà ricavato il *Recovery Plan* da presentare a settembre.

Qual è la differenza tra i due piani?

Alcune delle misure del piano più generale non hanno bisogno di essere finanziate.

Il piano di Vittorio Colao non si sovrappone a tutto questo?

Quello non è un piano di rilancio politico, sono schede di lavoro. La commissione di esperti ha fatto un grande lavoro.

Avete promesso lo Sblocca cantieri. Sarà costruito superando il Codice degli appalti?

Non c'è il tempo per superare il Codice degli appalti. Lo abbiamo però per varare delle norme che consentiranno di far partire gli appalti in modo più spedito, già da questa estate. Anche in via temporanea, almeno per alcune procedure di gara. Ora dobbiamo correre.

Ha detto di essere pronto a valutare un progetto per il Ponte sullo Stretto. E il M5S si è spaccato.

Penso che non dobbiamo dividerci. La questione si porrà se e quando avremo completato una rete adeguata per arrivare in Sicilia.

Lei sarebbe favorevole?

Sono favorevole a tutto ciò che ha una razionalità economica e che serve al Paese. Oggi ragionare di Ponte sullo Stretto è una

fuga in avanti. Un domani, di fronte a una rete infrastrutturale che ci ponga di fronte al tema dell'ultimo miglio, sarà una necessità ragionarci.

Tornando agli Stati generali: li ha indetti anche per calmare Confindustria, che ha parlato di "politica più dannosa del virus"?

È stata un'uscita poco felice.

Il centrodestra non ci sarà.

Le opposizioni hanno rifiutato l'invito, che pure dimostrava grande riguardo nei loro confronti. Avevo riservato loro un intero pomeriggio (oggi, *ndr*), ma mi è stato risposto che Villa Pamphili non è una sede istituzionale, ma c'è un difetto di conoscenza, visto che è una sede di rappresentanza dove ho incontrato capi di Stato. Diciamo che è un infortunio definirlo come non istituzionale. Si sono sottratti al confronto: ma potrei tornare a proporre un incontro dopo il confronto con le parti sociali.

Gli Stati generali saranno importanti. Ma se dall'Ue non arrivano fondi entro l'anno sarà complicato realizzare il vostro piano.

Ci stiamo lavorando. Ho subito prospettato alla presidente della Commissione europea l'esigenza di erogarli prima. Ma i finanziamenti si basano sullo stato di avanzamento dei progetti: sarà importante realizzarli in tempo.

Dovrete fare ricorso ai 36 miliardi del Mes, no?

Ci sarà un momento in cui ci confronteremo tra le forze di maggioranza e di fronte al Par-

lamento sulla convenienza o meno di attivare fonti di finanziamento come il Mes.

Perché non dovrebbe venire?

È un discorso complesso: ci sarà un momento in cui analizzeremo tutti i regolamenti e i tempi di restituzione, tenendo conto anche della situazione della finanza pubblica. È regola di un buon padre di famiglia, prima di prendere un finanziamento, informarsi in banca.

L'Italia sta per vendere due fregate militari all'Egitto, nonostante il caso Regeni.

Ne parlerò alla commissione parlamentare competente (ieri Conte ha reso un'informativa sul caso in Consiglio dei ministri, *ndr*).

I genitori del ragazzo sono amareggiati, si aspettavano dal governo comportamenti conseguenti.

Le azioni del governo sono conseguenti, nel senso che io ho messo in ogni telefonata il caso Regeni al centro dei colloqui. E sarà sempre così.

Non temo di finire indagato su Alzano I Regeni? Sempre al centro dei miei colloqui

Il piano Colao non è sovrapponibile, non è un piano di rilancio politico: sono schede di lavoro

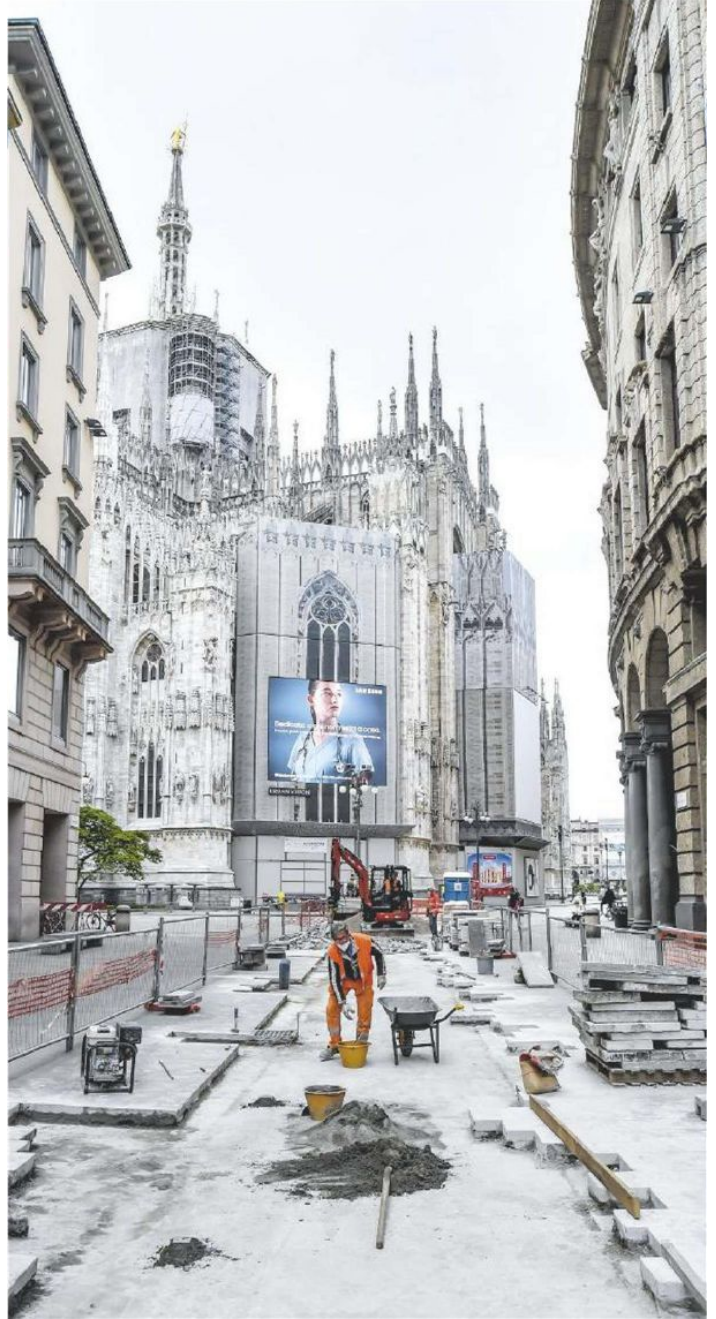
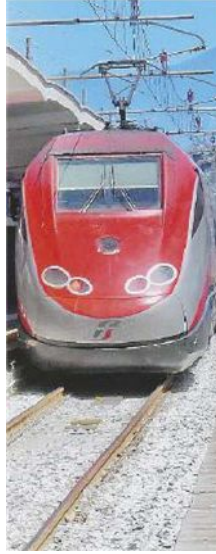
ALTA VELOCITÀ OVUNQUE: TUTTE LE OPERE

NEL PIANO di rilancio a cui lavora Conte sono previste molte opere infrastrutturali. Tra queste il completamento della linea ferroviaria Alta velocità tra Roma e Genova, e la creazione di linee veloci tra Roma e Pescara e tra Roma e Ancona. L'obiettivo è portare l'Alta velocità anche al Sud, in Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. Il piano prevede anche il potenziamento del trasporto regionale e la creazione di smart district (quartieri intelligenti) presso i principali poli infrastrutturali. Previsto il potenziamento dei porti





Lo scenario
Villino Algardi nel parco di Villa Pamphili, a Roma. A destra, cantieri in centro a Milano
FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso:1-5%,2-78%,3-24%

*L'intervista***“Non farò
il mio
partito”**

Gli Stati generali
non saranno una
vetrina. A luglio
si decide sul Mes

di **Tommaso Ciriaco**

● a pagina 2



Conte “Folle pensare a un mio partito E entro l'estate sbloccherò gli appalti”

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Donald Trump fa capolino dalla foto incorniciata sulla scrivania di Rocco Casalino. Sembra scrutare Giuseppe Conte. Il presidente è in piedi. La mascherina giù, calata sul mento. La distanza di sicurezza

però è rispettata. Una brezza fresca entra dal balcone che servì ai gialloverdi per annunciare l'abolizione della povertà. Il premier non sembra nervoso, anche se a breve dovrà presentarsi davanti ai pm di Berga-

mo come persona informata dei fatti. Gli chiederanno della mancata zona rossa di Alzano lombardo e Nembro. «No - giura - non temo affatto di finire indagato». Alterna qualche risposta brusca a battute, il premier.



Peso: 1-4%, 2-61%, 3-18%

Entra ed esce dalla stanza. Vede ministri, beve acqua liscia. «Dice che ho messo la pancetta? Siete sempre molto gentili...».

Presidente, è atteso dai pm, ma sostiene di non temere di finire indagato per epidemia colposa.

«No, perché ho agito in scienza e coscienza. Mi sono subito messo doverosamente a disposizione dei magistrati per informarli sulle circostanze di cui sono a conoscenza».

Non vuole anticipare quello che riferirà alle autorità. Il linguaggio del corpo dice però che non sente la pressione di questo appuntamento.

Potesse decidere oggi, farebbe zona rossa quei due comuni?

«No, rifarei tutto quello che ho fatto, perché come ho detto ho agito in scienza e coscienza».

In queste ore Palazzo Chigi sembra un cantiere. L'avvocato si siede, si rimette in piedi, scherza sulla porta. Una trottola. «Arrivo subito, incontro due ministri, poi torno e parliamo ancora degli Stati generali. È il progetto per rilanciare il Paese. Questa crisi inaspettata ci ha schiacciato, ora abbiamo il dovere di trasformarla in opportunità».

Partiamo dagli Stati generali: hanno diviso la maggioranza.

Sicuro che resterete compatti dopo l'emergenza? Circolano ipotesi di governissimi, spuntano nomi di suoi ministri come nuovi premier.

Ride, Conte. Poi si prende qualche secondo per pensare. «Secondo lei leggo tutte le suggestioni? I nomi che escono fuori? Seguo queste fantasie che vengono fuori?».

Tra queste fantasie c'è anche il suo partito, il "partito di Conte"?

«Io sono qui non per interessi personali o per coltivare un mio partito, o per favorire miei amici e conoscenti, ma per svolgere questo servizio. Un incarico di rilievo diventato ancora più gravoso per l'emergenza. Sarebbe folle da parte mia dedicare anche solo un minimo di energie a questi pensieri».

Il Pd l'ha duramente contestata, e queste non sono fantasie. L'ha messa in guardia dal rischio che ci sia più immagine che sostanza.

«Per come stiamo lavorando, c'è più sostanza che immagine».

Diamo intanto una scadenza temporale al recovery plan.

Quando sarà definitivo?

«Lo presenteremo a settembre. Con un cronoprogramma dettagliato per non perdere quei soldi».

Nell'evento di villa Pamphili lei però si gioca molto. Sarà una passerella personale?

«Non sarà una sfilata o una passerella. Non ne abbiamo bisogno, il Paese non ci consente di fare kermesse di sorta. Tra l'altro, la dotazione finanziaria europea non è un tesoretto che il governo spende liberamente, ma una grande responsabilità da condividere con tutte le forze. E per questo voglio assoldare singole personalità e le migliori energie del Paese. Dopo gli Stati generali, richiederò ministri e partiti di maggioranza e avremo un piano condiviso dell'azione di governo. Sarà più ampio del solo recovery plan e collegato al Piano nazionale delle riforme. Avrà una forza incredibile».

È ottimista.

«Perché sarà condiviso non solo dalla maggioranza, ma dalle migliori costituenti del Paese».

Se i sindacati acconsentiranno e se le ire di Confindustria si placheranno. Ha organizzato gli Stati generali per sedare Bonomi, come dicono?

«Le ire?».

Beh, ha detto che il governo è stato peggio del virus.

«Pare sia stato un titolo poco felice».

E poi, quante polemiche sul Piano Colao. Si sovrappone al progetto del governo?

«No, perché non è un piano di rilancio politico, sono delle schede di lavoro. Gli esperti hanno fatto un grandissimo lavoro».

Non ci sono numeri, però.

«Non spettava a loro avere la bollinatura, sennò facevano un decreto... Scherzo, ovviamente».

Comunque la maggioranza non ha gradito questo evento, temendo una vetrina vuota.

«Vi ho illustrato tutto nel dettaglio, converte che non si tratta di una fuga in avanti. In ogni caso la situazione del Paese è tale che bisogna fare questa iniziativa, e farla con questa modalità largamente condivisa. È davvero urgente per avere uno scatto in avanti».

Grandi promesse, tavole rotonde: non era meglio, dicono, chiudersi in una stanza a discutere con le parti sociali e produttive? Non sarebbe stato tutto più normale?

«Ma guardi che voi giornalisti non siete invitati, né faremo streaming: così sarebbe stata una passerella. Piuttosto, non è normale la situazione che stiamo vivendo, né il

recovery plan da 170 miliardi, quindi serve un metodo non ordinario».

Quante risorse per le infrastrutture sono stanziare? C'è un balletto di cifre.

«Sono stanziati circa 120 miliardi. Naturalmente in diversi anni. Ci sono coperture per i vari livelli di avanzamento delle opere».

Tra i vostri progetti entrerà anche il ponte sullo Stretto? I 55 sono entrati subito in agitazione.

«Non dobbiamo dividerci perché la questione si porrà quando avremo completato sia le infrastrutture per arrivare al ponte, che quelle in Sicilia. Di fronte a una rete adeguata avremo il problema dell'ultimo miglio».

Ma lei è favorevole al Ponte?

«Sono favorevole a tutto ciò che ha una razionalità economica, che risponde all'interesse generale e fa bene al Paese. Quindi ragionare oggi del Ponte dello Stretto è una fuga in avanti. Domani, di fronte a infrastrutture realizzate, ragionarci diventa una necessità».

Supererete il codice degli appalti per velocizzare le infrastrutture?

«Non abbiamo tempo per superare il codice degli appalti. Servono norme sui bandi di gara, anche su base temporanea e per la durata dell'emergenza, per far partire gli appalti questa estate».

A proposito: quando decidete sulla revoca delle concessioni di Autostrade e sull'ex Ilva? Sono passati anni, non è stucchevole?

«Sono state fatte riunioni per sintetizzare le posizioni. Credo che in una o due settimane decideremo».

E parlerete con Aspi?

«No. Decideremo nel senso che c'è una procedura che va chiusa. Quanto a Taranto, Mittal ha fatto una proposta: approfondiremo. Posso dire che ci sono criticità».

Torniamo agli Stati generali.

L'opposizione si è sottratta al confronto. Riuscirà a recuperarla?

«L'invito dimostrava grande riguardo. Non li ho invitati come fossero una associazione di categoria o sindacale. Non li facevo scorrere come gli altri ospiti. Avevo



riservato loro un intero pomeriggio. Mi è stato risposto che la sede non è istituzionale, ma c'è un difetto di

conoscenza: a villa Pamphili sono stati ricevuti capi di governo». Entra il ministro Amendola. Studiano una lista. «Dove eravamo rimasti? Ah, le opposizioni: mi hanno detto "vieni in Parlamento", ma ci vado sempre! Si sono sottratte al confronto, spero di poterle incontrare all'esito degli Stati generali per riassumere le posizioni emerse».

La scadenza del recovery fund Ue è lunga. Chiederete un anticipo?

«Ci stiamo lavorando dal primo momento con la Presidente von der

Leyen. Abbiamo subito manifestato questa esigenza, assieme ad altri Paesi, anche se va tenuto conto che la logica dell'erogazione è sulla base dell'avanzamento dei progetti. Comunque ci proveremo ancora».

Parla di anticipare quelle risorse. Nel pacchetto Ue complessivo c'è anche il Mes. Possiamo immaginare che chiederete quei fondi?

«Possiamo immaginare un momento in cui ci confronteremo tra le forze di maggioranza e in Parlamento anche sull'eventualità che convenga o meno all'Italia attivare il Mes»

Scusi, qual è il dubbio sulla convenienza? I tassi sono migliori dei titoli di Stato.

«È un discorso complesso, non posso farlo adesso».

Proviamoci, presidente.

«Analizzeremo in dettaglio le modalità e i tempi di restituzione. Avremo un quadro più chiaro delle esigenze di finanza pubblica. In quel momento ci confronteremo e decideremo».

A luglio?

«Ragionevolmente. È comunque buona regola di un buon padre di famiglia informarsi in banca prima di accedere a un finanziamento. Se ne avremo necessità, valuteremo se è conforme alle nostre esigenze».

— “ —

Per le infrastrutture sono stanziati circa 120 miliardi, naturalmente in più anni, per coprire i vari livelli di avanzamento delle opere

Non temo di finire indagato dopo il colloquio di oggi con i pm. Su Alzano lombardo e Nembro rifarei tutto, perché ho agito in scienza e coscienza

Gli Stati generali non saranno una sfilata o una passerella. Le opposizioni si sono sottratte al confronto, ma spero di poterle incontrare alla fine

Chiediamo ancora un anticipo del Recovery fund. Il Mes? Ci confronteremo in Parlamento e nella maggioranza, vedremo se conviene o meno attivarlo

— ” —

L'inchiesta

Stamattina i pm a palazzo Chigi

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sarà ascoltato questa mattina a palazzo Chigi dai pm di Bergamo che stanno indagando sulla gestione dell'emergenza coronavirus. Il premier viene sentito come persona informata dei fatti. Al centro dell'inchiesta la mancata istituzione della zona rossa ad Alzano Lombardo e Nembro. A chi toccava decidere e non lo ha fatto? Gli inquirenti hanno già ascoltato il presidente della Regione, Attilio Fontana, e il suo assessore alla Sanità, Giulio Gallera e dopo Conte sarà il turno dei ministri della Salute e dell'Interno.



▲ I leader del centrodestra

Non hanno accettato l'invito di Conte agli Stati generali





▲ **Premier**

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Conte è premier dal 1° giugno 2018, ma a capo di due diversi governi



Peso:1-4%,2-61%,3-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

«Basta conflitti, servono lavoro e investimenti»

Il leader Cgil: agli Stati generali con le nostre proposte. «Possibile scaglionare le ferie, l'importante è evitare la cassa integrazione»

di **Raffaele Marmo**

ROMA

La parola che più usa? «Investimenti, investimenti, investimenti». Lo spirito con cui va agli Stati generali? «Ascolteremo le proposte del governo, ma ci andremo con una nostra agenda». Come vede il ricorso al Mes? «Tutte le risorse europee devono essere utilizzate, comprese quelle del Mes. È un'occasione storica». Come ritiene si possa ridurre l'orario di lavoro a parità di salario per fare più occupazione? «In parte recuperando efficienza e produttività con un uso più intenso degli impianti e una maggiore apertura degli uffici, in parte con la detassazione degli aumenti contrattuali». Reputa utile tenere le fabbriche aperte anche ad agosto? «Si può discutere, anche di scaglionare le ferie. Ma oggi è prioritario che anche dopo agosto ci sia il lavoro e non la cassa integrazione». È un Maurizio Landini che mette al bando la polemica (anche con il neo-presidente di Confindustria, Carlo Bonomi) e punta al concreto delle cose da fare e dei risultati possibili. «Il messaggio - avvisa il leader della Cgil - è quello di investire nella mediazione sociale, nella contrattazione collettiva. Non è certo il momento di aprire fasi conflittuali, ma di investire sul lavoro e sulla qualità del lavoro».

Che cosa vi aspettate dal governo durante l'appuntamento di Villa Pamphili?

«Aspettiamo ancora la convocazione, per la verità. Di certo, talune proposte le abbiamo già avanzate. Per l'immediato abbiamo chiesto vengano pagate tutte le casse integrazioni e che si prolunghi fino a fine anno il blocco dei licenziamenti, con l'allungamento del ricorso agli ammortizzatori sociali. Chiediamo

anche che si avviino i lavori necessari perché tutte le scuole da settembre possano riaprire».

E oltre l'emergenza, quale è la vostra agenda?

«Serve una riforma fiscale che abbia al centro la riduzione dei carichi per lavoratori e pensionati e una lotta vera all'evasione e al lavoro nero. Servono investimenti pubblici e anche privati in infrastrutture materiali e immateriali, nella sanità, nell'istruzione, nella formazione, in un nuovo modello ambientale. Occorre una revisione del sistema degli ammortizzatori sociali e una rimodulazione degli orari. Si deve andare verso un nuovo intervento pubblico a sostegno di nuove strategie di impresa, a partire dalle vertenze aperte, Alitalia, settore acciaio, Tim, Open Fiber, banda larga e per un nuovo piano della mobilità».

Con quali risorse? Quelle europee, compreso il Mes?

«Il presupposto delle nostre proposte è che tutte le risorse europee a disposizione debbano essere utilizzate perché un'occasione di questo genere non ci ricapita. Facciamo riferimento al Sure per nuovi ammortizzatori universali. Facciamo riferimento anche al Mes perché è sotto gli occhi di tutti che abbiamo bisogno di investire parecchio nella sanità pubblica dopo i tagli di questi anni. E se possiamo chiedere prestiti senza nessuna condizionalità, non si capirebbe perché non farlo».

Propone una rimodulazione dell'orario di lavoro a parità di salario. Come evitare una ricaduta sui costi delle imprese?

«Quello che è successo in queste settimane, anche con l'esplosione del lavoro da casa, pone una questione importantissima di rimodulazione e di gestione del tempo di lavoro, anche rispetto alla formazione. Sono consapevole che parlare di riduzione dell'orario significa parlare di un maggiore utilizzo degli impianti (anche 6 giorni su 6) o di più ampie aperture degli uffici:

la maggiore efficienza e produttività possono essere utilizzate allo scopo e per ampliare l'occupazione e ridurre così gli orari di lavoro individuali».

Anche la detassazione può essere uno strumento utile?

«Anche. Quest'anno scadono tutti i rinnovi dei contratti nazionali per 10 milioni di persone. Chiediamo al governo di detassare gli aumenti contrattuali. Per aumentare i consumi e far costare meno alle imprese questa operazione».

Gli investimenti richiedono anche regole semplificate: ma la burocrazia italiana rema contro. Come se ne esce?

«Siamo disponibili a semplificare per ridurre i tempi, ma nei cantieri vanno rispettate le regole contrattuali e della sicurezza, non ci può essere nessuna liberalizzazione dei sub-appalti e vanno tenute ferme le barriere anti-corruzione e anti infiltrazioni mafiose».

Un'ultima nota: come giudica il nuovo statalismo in economia?

«Anche un nuovo intervento pubblico nell'economia è un argomento di cui discutere perché senza non si va da nessuna parte. Eni, Enel, Poste, Fincantieri, Leonardo, ad esempio, sono aziende con rilevante presenza pubblica che vanno bene. Il problema non è pubblico o privato. A prescindere. È un modo vecchio di guardare le cose e un po' ideologico. Il problema è quello che si fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA DEL SINDACATO

**«Una riforma fiscale che tagli le tasse a pensionati e dipendenti
E lotta all'evasione»**

LE RICHIESTE

**«In scadenza contratti per dieci milioni di persone
Adesso lo Stato detassi gli aumenti»**



Peso: 79%



Operaia al lavoro in tempi di Covid. Sotto, Maurizio Landini, 58 anni, segretario generale della Cgil dal gennaio del 2019



Peso:79%

Operazione fabbriche aperte in agosto

LA RIPRESA

Le imprese sempre più convinte: chi ha ordini deve lavorare anche in estate Carraro: è un valore morale Cgil, Cisl e Uil: sì con accordi territoriali o aziendali

Edizione chiusa in redazione alle 22
Riaperti attività e confini, l'economia si sta lentamente rimettendo in moto. E tra le imprese sta emergendo la convinzione che in estate le fabbriche

dovranno restare aperte. «Produrre ad agosto, per chi ha ordini, lo considero un valore morale» dice Carraro (Confindustria Veneto). Savorani (Confindustria Ceramica): «Vogliamo cogliere le opportunità che arriveranno». La disponibilità del sindacato c'è, sottolineano Dal Poz (Federmeccanica) e Marenzi (Confindustria Moda). **Picchio e Pogliotti** — a pag. 3

«Con gli ordini, in fabbrica ad agosto»

Fase 3. Carraro: «Produrre per chi ha ordini è valore morale» Savorani: «Vogliamo cogliere le opportunità che arriveranno» **Lo scenario.** Marenzi: «Chiediamo di poter lavorare quando ci sarà da fare, disponibili i rappresentanti dei lavoratori»

Nicoletta Picchio

Navigano a vista, alcuni già con ordini in portafoglio, come la filiera del farmaceutico, altri, come l'automotive, in profonda sofferenza, per il crollo della domanda, in Italia e anche in Germania, nostro principale partner. Con le riaperture delle attività e dei confini l'economia si sta lentamente rimettendo in moto. E tra le imprese sta emergendo la convinzione che, se gli ordini arriveranno, ad agosto le fabbriche dovranno restare aperte. Anzi, magari ci fosse questa esigenza, è il pensiero che si percepisce sentendo il mondo imprenditoriale: vorrebbe dire che l'economia è in ripresa, dopo i passati mesi di crollo.

Come andranno i prossimi mesi dipenderà anche dall'impatto dei provvedimenti del governo, uno tra tutti l'ecobonus. E se le fabbriche puntano a continuare l'attività, l'auspicio del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è che anche il Parlamento non vada in ferie quest'anno, per continuare l'attività legislativa e dare seguito ai decreti attuativi del decreto Rilancio. Confindustria per prima non chiuderà, ha annunciato recentemente Bonomi, che ritiene anche un fattore di buon senso tenere aperti i luoghi di lavoro, con un pil che crolla.

«Produrre anche ad agosto per chi ha ordini lo considero un valore morale. È un modo di sostenere il paese, di contribuire a recuperare ciò che è stato perso, creando ricchezza per tutti», commenta Enri-

co Carraro, presidente di Confindustria Veneto. La situazione nel Veneto è a macchia di leopardo, c'è chi ha qualche segnale positivo, per altri tutto fermo. Le ferie? C'è la stagione turistica da non perdere. «Si potranno fare scaglionate», continua Carraro.

C'è chi, come il settore della ceramica, è in attesa di vedere come sarà applicato il superbonus sulle riqualificazioni edilizie: «c'è molta attenzione su questo aspetto», dice il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani. Potrebbe essere un volano importante per la ripartenza: «auspichiamo una semplificazione amministrativa e il recepimento dell'emendamento per incentivare l'efficienza idrica - continua Savorani - ad agosto avremo sicuramente aperte sia le spedizioni che le vendite, vogliamo cogliere le opportunità che arriveranno da questa legge sul mercato italiano, ma anche i segnali di recupero che registriamo su alcuni mercati esteri».

C'è da impostare il dialogo con il sindacato per le aperture estive, oltre che un appoggio da parte della Pubblica amministrazione perché i lavoratori possano continuare a lavorare. La disponibilità del sindacato c'è, come sottolineano sia Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, sia Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda. «Da parte del sindacato c'è la consapevolezza dello stato di tensione

delle imprese e che si è tutti coinvolti in questa crisi, aziende e lavoratori», dice Dal Poz, che per i prossimi mesi vede il settore con «le aspettative piuttosto scarse». Si lavorerà ad agosto nelle imprese della moda: «abbiamo avuto un'ecatombe. Anche il 2021 sarà molto problematico, ci aspettiamo un'uscita dal disastro non prima del 2022. La moda è uno dei settori più colpiti, nella sua interezza, anche il tessile, la concia, i semilavorati. Ad agosto si dovrà lavorare, bisognerà produrre i capi finiti, in ritardo a causa del lockdown», dice Marenzi. Che sollecita il sindacato ad avere la massima flessibilità: «chiediamo di poter lavorare quando ci sarà da fare. Comunque abbiamo riscontrato disponibilità, ci contiamo».

Ha lavorato sempre, e lavorerà in estate come di consueto, il settore della farmaceutica. «A marzo gli ordinativi sono stati positivi, ad aprile anche superiori a marzo», dice il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi. E le prospettive per i prossimi mesi seguono questa tendenza: «abbiamo la respon-



Peso: 1-5%, 3-31%



sabilità di produrre i farmaci, già da febbraio ci eravamo organizzati per lavorare in sicurezza», spiega Scacabarozzi. Per l'estate «stiamo andando sulla continuità, rispetteremo anche i turni delle ferie. E meglio ancora se i nostri dipendenti resteranno in Italia», continua il presidente di Farindustria, che sottolinea anche la stabilità dell'oc-

cupazione: solo il 3% del settore ha avuto la cassa integrazione, su un totale di 68mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

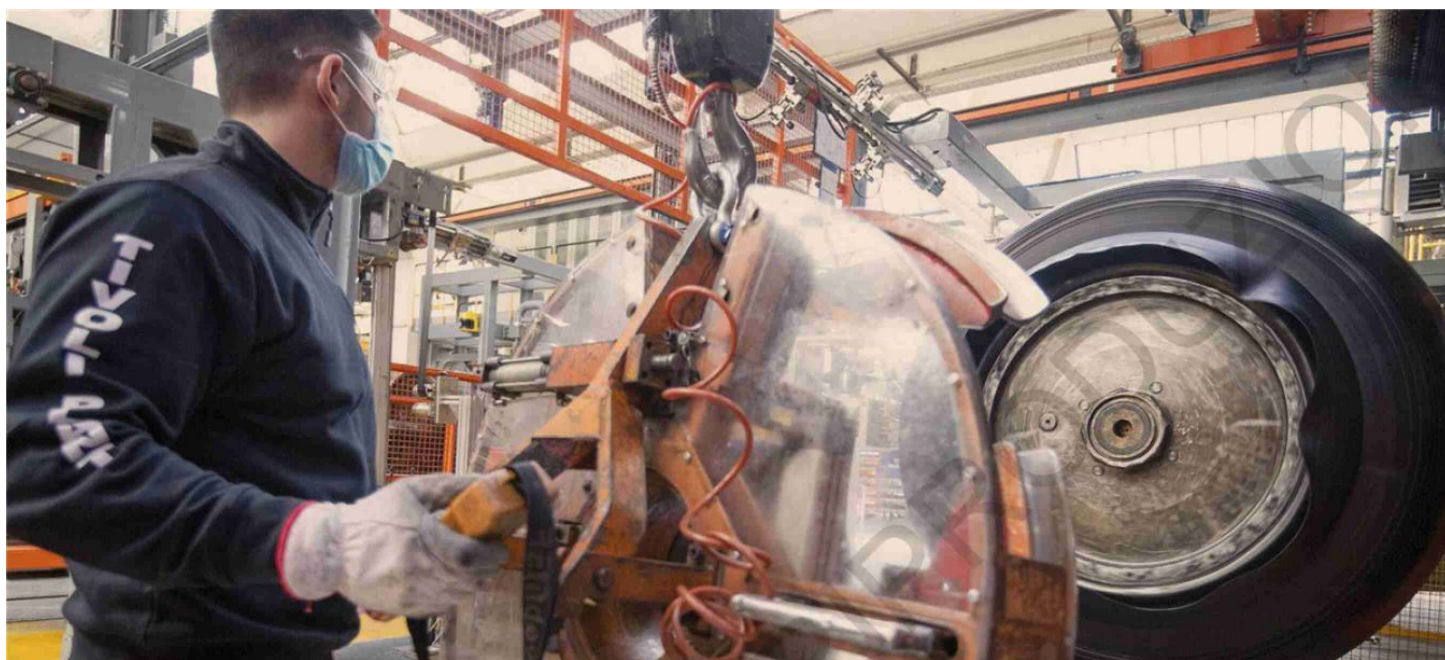
-1,6 milioni

ORE LAVORATE NEL I TRIMESTRE

Per Istat il crollo delle ore lavorate (-7,5%) corrisponde a una perdita di 1,6 milioni unità di lavoro *full time equivalent*



L'invito del Piemonte. Teniamo le fabbriche aperte nel mese di agosto, ha proposto il **presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli**, a imprese e sindacati: «significherebbe che il rimbalzo sperato di ordini e commesse si sta effettivamente verificando»



Peso:1-5%,3-31%